

CCXXIX.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	14734	Istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radiodiffusioni. (1273)	14734
Disegni di legge (<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>) .	14742	PRESIDENTE	14734, 14740
Disegni di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i> . .	14734
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, concernente modificazione al regime fiscale della birra. (1267);		14743, 14746, 14747, 14752, 14753	
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1070, recante modificazioni alla legge riguardante la tassa di bollo sulle carte da giuoco (1268);		24754, 14756	
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione. (1269);		PIERACCINI	14736, 14741, 14755
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi. (1270);		DUGONI	14740, 14747
Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati. (1271);		MORO	14740
Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative. (1272);		COLITTO	14744, 14746, 14747
		VICENTINI, <i>Relatore</i>	14746, 14747
		SCHIAVETTI	14750, 14752, 14753, 14754
		VALSECCHI, <i>Relatore</i>	14751
		CASTELLI AVOLIO, <i>Presidente della Commissione</i>	14752, 24753
		CAVALIERE ALBERTO	14754, 14757
		SCHIRATTI, <i>relatore</i>	14755
		CORBI	14756
		Proposte di legge:	
		(<i>Annunzio</i>)	14734
		(<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)	14742
		Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
		PRESIDENTE	14762, 14773, 14774
		TURCHI	14774
		GALLICO SPANO NADIA	14774
		BIGI	14774
		DEL FANTE	14774
		Votazioni segrete	14741, 14757
		Votazione segreta dei disegni n. 1267-73 e della proposta di legge:	
		CHIARAMELLO: Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri. (420). . . .	14760

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Zerbi.

(È concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dai deputati Martuscelli, Amendola Pietro e Cacciatore:

« Divieto dell'aumento dei canoni locatizi nei comuni del Salernitano danneggiati dalla alluvione del 26 ottobre 1954 » (1288);

dal deputato Rapelli:

« Concorso dello Stato alle associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo nelle spese per l'organizzazione della revisione » (1289);

dai deputati Larussa e Pintus:

« Modifiche alla legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali » (1290).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Seguito della discussione di disegni di legge in materia finanziaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge in materia finanziaria nn. 1267-73.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Mi corre l'obbligo, anzitutto, di ringraziare gli onorevoli relatori e i deputati che hanno partecipato a questo dibattito.

Rispondendo brevemente agli oratori che hanno partecipato alla discussione, mi pare utile fornire anzitutto alcuni chiarimenti.

Altre spiegazioni, in ordine alle connessioni che si possono riscontrare tra queste leggi di natura tributaria e la legge-delega, potranno fornire, e forniranno senza dubbio, nel corso della discussione della legge-delega stessa, i ministri Tupini e Gava; io mi limiterò ad esaminare gli aspetti finanziari connessi alle esigenze di spesa prospettate.

Mi pare evidente che il Governo, prima di prendere impegni di natura legislativa per la spesa, deve sapere quanto il Parlamento gli consente di disporre per la copertura.

Il ministro delle finanze è stato, ancora una volta, chiamato a dare il proprio contributo per reperire i mezzi necessari alle note esigenze: oneri che sebbene rispondano senza dubbio a naturali aspirazioni e a giuste necessità delle categorie interessate e dello Stato, debbono però essere sempre valutati nel quadro dell'economia nazionale e dei riflessi diretti ed indiretti che essi determinano sul sistema produttivo e distributivo. Mi pare quindi necessario di accennare brevemente alle condizioni ambientali che configurano detto quadro. L'aumento di spese a carattere ordinario e ricorrente, secondo principi che noi riteniamo di dover seguire e conservare per la stabilità ed organicità della pubblica finanza, richiede come copertura entrate di carattere tributario ordinario, se e in quanto non sia possibile bilanciare i maggiori oneri con una parallela e contemporanea riduzione di altre spese. L'applicazione organica di questi principi è stata dimostrata anche dai recenti provvedimenti per Trieste, per i quali la copertura finanziaria è stata trovata con un prestito, trattandosi in questo caso di spesa straordinaria e in conto capitale. Analogamente per le provvidenze speciali per il salernitano, i maggiori oneri sono stati compensati con una imposta straordinaria e addizionale, trattandosi di spesa effettiva ma di carattere straordinario.

Questi esempi non vogliono peraltro contrastare il principio della unicità del bilancio e della relazione direi generica e non specifica tra entrate tributarie e spese statali, ma stanno a confermare che il Governo non rifugge da tutti gli strumenti offerti dalla pubblica finanza in relazione alle esigenze che di volta in volta si presentano. Per contro, in questo caso non si poteva far ricorso a mezzi di finanza straordinaria o ad assorbimento di risparmio. Bisognava bensì procedere ad un recupero di mezzi attraverso due strade possibili: o quella di una riduzione delle spese o quella di un aumento della pressione tributaria ordinaria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

La strada di una non effimera contrazione delle spese è più facile a sostenersi in un discorso o in un articolo di giornale che ad essere praticamente attuata, soprattutto se la si chiede in brevissimo periodo di tempo. Il Governo nel suo insieme ed i miei colleghi, ciascuno nell'ambito della responsabilità del proprio dicastero, infatti, si rendono conto che spesso i singoli bilanci della spesa non possono soddisfare totalmente alle esigenze derivanti da un teoricamente perfetto funzionamento dell'amministrazione o dai programmi a breve ed a lunga scadenza che ciascuna amministrazione ha impostato. Si tratta, come tutti loro sanno, di ampi programmi, che investono il progresso economico, sociale e culturale del paese e che costituiscono uno sforzo di volume veramente ragguardevole in relazione alle materiali possibilità del paese. Giacché noi dobbiamo sempre mettere in relazione le nostre spese con le materiali possibilità del paese. Il Parlamento stesso, poi, ha sempre dimostrato in tutte le discussioni sui bilanci una tendenza ad ampliare anziché ridurre questi programmi e a sottolineare esigenze non soddisfatte; e gli ordini del giorno, le mozioni, le proposte di legge presentati, quando non chiedono esenzioni fiscali, cioè riduzioni di entrate, sono quasi sempre orientati verso un aumento delle spese statali. Il Governo e le singole amministrazioni ritengono certamente possibile migliorare gradualmente la distribuzione della spesa tra i diversi capitoli del bilancio, ma il collega del tesoro ci dice che assai difficilmente si può pensare a sostanziali ed immediate decurtazioni del volume totale della spesa pubblica.

A tal proposito mi si consenta per altro di segnalare all'attenzione ed alla meditazione degli onorevoli colleghi il livello assunto in Italia dalle spese pubbliche e l'esigenza di un costante raffronto tra le reali possibilità del paese e le sue giustificate aspirazioni. L'opposizione trascura spesso, con spensierata gaiezza, questi raffronti, ma un Governo responsabile non può non tenerli costantemente presenti. I pericoli di perdere di vista questo paragone sono stati e sono, per ogni regime politico e per ogni paese, saturi di conseguenze negative che ricadono poi su ogni categoria della comunità cui noi apparteniamo.

Non so se taluno pensi seriamente alla possibilità di sopperire alle spese con altri fantomatici mezzi, giacché ci si rimprovera di disturbare sempre e ad ogni nuova spesa il contribuente; ma, nel caso in esame, non

restava, nel rispetto della norma costituzionale e nel quadro delle linee di carattere economico e finanziario di qualsiasi Governo responsabile, che ricorrere, ahimé, ancora una volta al sistema tributario. Non è un segreto che il nostro sistema tributario fu già duramente provato in questi ultimi anni da frequenti spinte; e dirò anche che l'anno in corso si accompagna a previsioni notevolmente ottimistiche di buoni gettiti.

Il ministro delle finanze fu ed è il primo tra tutti — e l'onorevole Malagodi vi ha ieri accennato — a sottolineare la gravità di questi frequenti e ripetuti ricorsi a un sistema tributario quale il nostro, proprio perché egli è la prima vittima di un siffatto stilicidio. Tale continuo ricorso, infatti, ha spesso intralciato nel passato e intralcia anche oggi la meditata riforma di tutto il sistema tributario; e dicano i competenti quanto disturbi gli ordinati sforzi per una migliore distribuzione del carico fiscale della collettività in funzione dei redditi percepiti dai singoli operatori.

Ho ricordato spesso volte ed anche recentemente nella Commissione finanze e tesoro ciò che il collega Malagodi ha detto ieri qui e che non suona affatto critica, ma monito per tutti. Negli ultimi sette anni, e cioè a partire dal 1948, il volume delle entrate fiscali dello Stato è raddoppiato, e per lo stesso periodo di tempo si calcola che il reddito nazionale sia aumentato del 70 per cento circa. Questo sta a significare come l'azione diretta al reperimento dei mezzi finanziari necessari per far fronte alle crescenti spese pubbliche sia stata estremamente profonda (e parallela ad un aumento di franchige e di esenzioni per i più modesti contribuenti), e sia andata incidendo sempre più sulla capacità contributiva della collettività italiana presa nel suo complesso.

Evidentemente l'anno di partenza di queste considerazioni, il 1948, non può considerarsi un anno ideale per il raffronto, in quanto in quel periodo si era al termine della fase inflazionistica e lo strumento fiscale non aveva potuto seguire il reddito nella sua dinamica evoluzione. Cionondimeno, il raddoppio delle entrate fiscali è un elemento di estrema importanza che va tenuto presente ogni qualvolta si prendano in considerazione ulteriori provvedimenti che incidano sul bilancio dello Stato e sulla spesa pubblica, e che rendano necessario assicurare altrettanti mezzi di copertura fiscale.

Voglio ricordare poi altre cifre. Rispetto al periodo prebellico, il valore monetario

totale dei tributi erariali è passato da 22,2 miliardi a oltre 2 mila miliardi di lire, cioè ha raggiunto un livello pari a 90 volte quello del 1938, mentre, nello stesso periodo di tempo, il reddito monetario ha raggiunto un livello pari a poco più di 80 volte quello dell'anteguerra. Siamo quindi di fronte a un fenomeno effettivo di incremento della pressione tributaria rispetto a un periodo nel quale aveva già raggiunto una incidenza non trascurabile.

E sebbene tale pressione non si possa giudicare insostenibile o soffocante, come afferma taluno, essa certo è cospicua e difficilmente suscettibile di rapidi ulteriori aumenti nel momento presente.

Non va d'altra parte dimenticato che nel considerare l'imponenza di questo fenomeno, sia il Parlamento, sia il Governo, sia l'amministrazione finanziaria debbono tener presente che i contribuenti italiani sono soggetti ad altre forme di imposizione che, al di fuori del bilancio dello Stato, ma sempre nell'ambito dell'azione pubblica, mirano a realizzare una più efficace, una più sociale redistribuzione del reddito. Se si fa riferimento alle imposizioni degli enti locali e al prelievo degli istituti previdenziali, il fenomeno di accrescimento d'una collaterale pressione tributaria che abbiamo visto realizzato in questi ultimi tempi viene riconfermato. Nel complesso, pressoché un terzo del reddito nazionale viene chiamato oggi a fronteggiare tutte queste esigenze. Si noti che l'aumento annuale della sola fiscalità erariale è stato, a partire dal 1950, nettamente superiore al ritmo di aumento del reddito nazionale. Gli incrementi del reddito sono stati assorbiti da incrementi di tributi erariali in misura sempre crescente e ad un livello talmente alto da consentire in pochi anni, come si è visto, di ristabilire e superare quel rapporto del 1938 tra imposta erariale e reddito cui abbiamo accennato.

Nel 1951-52, circa la metà probabilmente dell'incremento del reddito poteva valutarsi assorbito dallo Stato attraverso il sistema fiscale. Probabilmente, come accennava ieri l'onorevole Malagodi, nel 1954 si arriverà quasi ai due terzi; e occorre ricordare che negli anni più vicini a noi l'aumento dei tributi erariali si è avvicinato intorno al 10 per cento annuo, talvolta superando questa percentuale. Per contro, come è noto, l'aumento di reddito del paese si stabilizzò intorno ad una media del 5 per cento annuo.

Ora, è noto a tutti (ed io mi scuso per questa noiosa elencazione di cifre) che, a lungo andare, le possibilità di gettito tributa-

rio di un paese sono legate intimamente, e sono strettamente condizionate, all'aumento del reddito della collettività che deve pagare questi tributi. Questo — dice l'opposizione — è il fallimento d'una politica. Io dico che questo è l'*a b c* d'una politica seria. Chi amministra la cosa pubblica non può dimenticare il senso del limite, così come non lo devono mai dimenticare coloro che hanno responsabilità di Governo.

Questi dati estremamente sintetici, ma rappresentativi, debbono, a mio avviso, far meditare non solo gli uomini responsabili dell'azione governativa, ma anche i legislatori, se vogliamo, come vogliamo tutti, la sana amministrazione di una comunità nazionale non regressiva.

Uno sforzo rilevante da parte del fisco e dei contribuenti ha reso possibile di coprire in misura sempre crescente il volume delle spese statali, che è andato anch'esso aumentando notevolmente. Non solo negli ultimi 7 anni si sono fronteggiate le spese statali cresciute di circa il 50 per cento, ma le entrate tributarie, che nel 1948-49 rappresentavano il 58 per cento circa della spesa totale, tendono ormai a raggiungere l'80 per cento di tale spesa, ciò che dà un'idea del progresso notevole conseguito. E questo vorrei dirlo in particolare all'onorevole Pieraccini, cui debbo far rilevare che bisogna evitare il continuo ampararsi di spese correnti, se si vogliono spese di investimento che giovano ad una occupazione addizionale, e il cui corrispettivo non si trova con semplici accuse al Governo, né si trova votando senza eccezioni — come voi socialisti avete fatto — contro tutte le leggi tributarie presentate.

PIERACCINI. Non è vero, onorevole ministro! Ci siamo astenuti, per esempio, sulla legge per l'imposta sulle società. Abbiamo presentato alcuni emendamenti, ma non è affatto vero che abbiamo sempre votato contro!

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. In dieci mesi l'opposizione non ha mai trovato una legge tributaria che le garbasse. Tutte sbagliate!

Poi, voglia o no l'estrema sinistra, devo aggiungere che in un paese come il nostro, il quale ha il problema centrale dell'occupazione da risolvere, ogni somma destinata nel bilancio statale a spese correnti ulteriori è sottratta allo scopo essenziale di procurare nuovi beni strumentali.

Tutto questo ho ritenuto opportuno rappresentare all'attenzione del Parlamento perché chi è obiettivo giudichi attentamente e

valuti se e quanto sia possibile ancora procedere da un lato nell'incremento di quella parte delle spese statali che non hanno carattere di investimento e, dall'altro, nella dilatazione delle entrate fiscali senza un parallelo incremento del reddito nazionale.

E vengo ai provvedimenti specifici in esame. Io devo illustrare brevemente — perché i relatori hanno già lucidamente provveduto, provvedimento per provvedimento, a configurarne le caratteristiche — le ragioni della scelta dei tributi che il Consiglio dei ministri ha fatto.

Si è detto da taluno: voi potevate ricorrere all'imposizione diretta. Senza dubbio, in un paese ad alto reddito, con un sistema di imposte dirette ormai preminente nella struttura tributaria e solido nel suo ordinamento e in piena efficienza nella sua applicazione, necessità congiunturali possono venire facilmente soddisfatte col semplice ricorso alla variazione di aliquote. Ma in quali condizioni abbia lasciato la guerra il nostro sistema di imposizione diretta possono attestare i ministri che hanno immediatamente seguito il dopoguerra, e in particolare i ministri delle finanze Scoccimarro e Pesenti; e come sia faticoso ridare robustezza a questo pilone fondamentale per un sistema tributario moderno possono attestare coloro che hanno seguito gli sforzi più recenti del mio predecessore e miei.

Quali risultati abbiano dato tali sforzi è forse poco noto ai critici odierni della Camera. Noi abbiamo ottenuto quest'anno, dai ruoli di prima serie delle imposte dirette, circa il 18 per cento in più di gettito del corrispondente periodo dello scorso anno. Dal 1953 al 1954 le dichiarazioni utili per l'imposta complementare sono aumentate da un milione 199 mila a 1 milione 259 mila. Vi sono state 250 mila nuove dichiarazioni spontanee che sono soggette ad esame. Gli accertamenti dell'amministrazione finanziaria sono stati particolarmente rigorosi e particolarmente solleciti ed hanno offerto risultati davvero soddisfacenti, i quali si ripercuoteranno nel gettito del corrente e dei prossimi esercizi nel campo dell'imposizione diretta. Ho a disposizione dei colleghi le cifre complessive dei redditi di nuovo accertamento.

Anche i pochi nuovi tributi indiretti sono stati scelti in modo da rientrare, se non nell'ambito di una classificazione formale, in quella sostanziale dell'imposizione diretta, perché hanno colpito manifestazioni di consumo attestanti alta capacità contributiva.

In sostanza, il rapporto tra imposizione diretta e indiretta a fine ottobre si era già andato spostando a favore della prima. Infatti, è in atto — come dicono le cifre del primo quadrimestre finanziario — una tendenza al miglioramento delle imposte dirette nel quadro generale delle entrate tributarie; tendenza che dovrà necessariamente rafforzarsi con l'applicazione dell'imposta sulle società.

E assai più si ritiene di ottenere dall'applicazione del disegno di legge sull'accertamento, che abbiamo provveduto fin dal 6 aprile a sottoporre al Parlamento. Tale legge, consentendo accertamenti più rigorosi, farà compiere un decisivo passo avanti alla imposizione diretta nel nostro paese. Come è noto, il disegno di legge è davanti al Senato, e m'auguro che venga presto alla discussione anche in questo ramo del Parlamento.

Nessuno potrà disconoscere che una vigorosa e delicata opera di potenziamento della imposizione diretta è in corso, proprio mentre 70 dei 110 miliardi di nuove imposte varate dall'attuale Governo appartengono appunto al gruppo dei tributi diretti.

L'imposta sulle società, che ha preso tanta parte dei nostri lavori nel primo semestre dell'anno, è un nuovo tributo diretto di fondamentale importanza. Esso porta l'aliquota di ricchezza mobile degli enti tassati a bilancio (categoria B) a circa il 35 per cento del reddito imponibile.

Ma un serio sistema di imposizione diretta, sia per i tributi di carattere reale sia per quelli di carattere personale, non può essere modificato in ogni momento, nella sua fase di riordinamento e di potenziamento. Esso deve dare i suoi frutti attraverso una organica e coordinata azione di reperimento dei redditi non denunciati.

Oggi sarebbe un grave errore, onorevole Dugoni, pensare a manovra delle già cospicue aliquote. Nel nostro programma lontano era, anzi, ambizione legittima di potere, (man mano che l'amministrazione e i contribuenti, attraverso la repressione delle evasioni da parte della prima, e la sempre più leale collaborazione dei secondi, accresceranno la massa imponibile) trovare tale maggiore solidità del bilancio da consentire nelle imposte dirette qualche più ampia franchigia alla base oltre che l'attenuazione di alcuni tributi indiretti sui consumi necessari.

Gli onorevoli deputati non possono non rendersi conto di questa vasta azione in corso e, quindi, della giustificata preoccupazione.

pazione dei ministri finanziari di doverne turbare la graduale, sicura evoluzione.

Né si poteva pensare a risolvere la copertura oggi richiesta con il ricorso ad addizionali; esse, come ho detto, per il loro carattere di straordinarietà, non si prestano a coprire oneri di carattere ordinario. E bisognava, d'altra parte, tener conto di recenti addizionali che hanno dovuto essere stabilite per lenire i danni delle zone alluvionate.

L'onorevole Dugoni ed altri colleghi hanno presentato un ordine del giorno, in cui propongono un'imposta sulle aree fabbricabili. La proposta non è nuova. Devo ricordare che da qualche mese i giornali hanno dato notizia dell'incarico che ho conferito alla commissione di studio per la finanza locale di studiare la possibilità e i modi di applicazione di un'imposta siffatta. La commissione ne ha discusso già lungamente e mi presenterà nei prossimi giorni uno schema. Ma devo aggiungere subito che, ove l'imposta possa essere proposta al Parlamento, dovrà seguire un *iter* legislativo non brevissimo, come è noto. E gli scopi di copertura che essa si propone riflettono la finanza comunale. Tali obiettivi si presentarono infatti cronologicamente assai prima di quelli dell'odierna discussione di copertura e rimangono inalterati.

Né mi pare tecnicamente possibile e neppure fiscalmente « produttore », a pochi mesi appena dall'introduzione dell'imposta sulle società, attuare sovrimposte di ricchezza mobile per determinate categorie di contribuenti, come taluno ha proposto. Come applicare poi questa imposta per decreto-legge, è cosa che dovrebbero spiegarmi i costituzionalisti.

Devo dire che ho fatto eseguire un calcolo dai miei uffici, relativo alle possibilità di ottenere i 27 miliardi richiesti da una variazione di aliquote sui redditi superiori a 3 milioni delle imposte di ricchezza mobile, esclusa la categoria C-2. Questi redditi, in via assolutamente estimativa, sono giudicati all'incirca sui 350 miliardi. Occorrerebbe, per ottenere il gettito adeguato, aumentare l'imposta del 7 per cento. Con che l'aliquota pura dell'imposta di ricchezza mobile per i redditi superiori ai 3 milioni, salirebbe per la categoria A al 29 per cento, per la categoria B al 25 per cento, per la categoria C-1 al 15 per cento. E un siffatto carico, al quale vanno aggiunti, naturalmente, oneri di addizionali locali per l'imposta personale e contributi dovuti a vari enti, sarebbe notevolmente gravoso.

Nei confronti poi delle società e degli enti tassati in base a bilancio, ho detto che con l'introduzione della imposta sulle società si arriva già ad una aliquota che oscilla intorno al 35 per cento del reddito.

I contributi alla fantasia del ministro delle finanze non mi sono sembrati molti, in verità, in questa occasione; ciò che significa, ancora una volta, essere più facile prospettare l'esigenza di spese che suggerire le entrate necessarie.

E allora? Allora lo stato di necessità richiedeva — tenendo ferma l'esigenza della nuova spesa — di ricorrere ai tributi indiretti. Ma a quali tributi indiretti? Si è accuratamente ricercato che essi si avvicinassero il più possibile a queste caratteristiche: a) non colpire i consumi essenziali; evitare cioè che l'onere potesse influenzare negativamente la capacità di acquisto dei redditori a più modesto livello; b) non determinare possibilmente aumenti di prezzi nei settori colpiti, operando prevalentemente in quelli che per favorevole condizione di congiuntura possono in larga misura mantenere inalterata la situazione di mercato; c) evitare, per l'effetto combinato dei due primi elementi, che l'aumento della pressione tributaria possa, con eventuali effetti di successiva traslazione, determinare movimenti pericolosi per il mantenimento di una sana stabilità monetaria; d) colpire, invece, attraverso l'imposizione indiretta, consumi limitati a categorie di redditori di più significativa capacità contributiva, al fine di procedere indirettamente anche attraverso questa strada ad una migliore distribuzione del carico fiscale; e) ottenere tributi di facile accertamento e di reddito non differito, quali sono quelli resi necessari dalla circostanza in esame.

È su questi principi che è stato impostato il complesso dei provvedimenti legislativi che il Governo ha sottoposto al Parlamento e che qui taluno ha combattuto più con argomentazioni generiche che specifiche, e più con facili sarcasmi che con alternative concrete.

Si sono così scelti i tre gruppi di provvedimenti. Il primo riflette l'imposta di fabbricazione su produzioni che godono di una congiuntura particolarmente favorevole (mercurio, gas liquidi, cemento): dalle tre imposte si ritiene di poter ottenere un gettito di 11 miliardi e mezzo di lire annue; e sembra potersi affermare che di massima l'imposta inciderà sui produttori e non sui consumatori.

Nessun argomento valido è stato portato qui, a mio avviso, per giustificare l'assunto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

che una imposta di fabbricazione — quando i prezzi al consumatore siano fissati e fatti rispettare da un organo di controllo — non incida sul reddito dell'imprenditore.

Se il comitato prezzi ha ritenuto che, dai propri calcoli, il prezzo del cemento può essere oggi ridotto di 50 lire al quintale, non vedo perché un'eguale imposta debba produrre variazioni nel confronto dei prezzi di vendita che sono controllati dal C. I. P. La stessa argomentazione fu portata qui in agosto, quando si approvò un provvedimento analogo per l'imposta di fabbricazione sui carburanti. Si disse: vedrete che i prezzi di vendita aumenteranno. Io chiedo agli onorevoli colleghi se i prezzi di vendita della benzina sono aumentati in seguito a questo aumento dell'imposta di fabbricazione.

PIERACCINI. Dovevano diminuire, ma non sono diminuiti.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Qualcuno bisogna che paghi le spese generali della collettività.

D'altra parte, per i gas liquidi, come era facile prevedere, è già in corso una azione concorrenziale, la quale consente di raggiungere, senza bisogno di un prezzo di imperio, l'uguale risultato, di far gravare cioè sui profitti del produttore la nuova imposta. Nessun rilievo è stato poi fatto sull'imposta di fabbricazione sul mercurio, istituita, come è noto, in ragione dell'eccezionalmente favorevole congiuntura internazionale di quel prodotto.

Non mi pare che valide obiezioni siano state fatte poi (se non per la preoccupazione di possibili riduzioni di consumo) per le imposizioni sulla birra, sulle carte da gioco e sui tabacchi, un complesso di provvedimenti che darà un gettito di circa 5 miliardi e mezzo di lire annue.

Altri rilievi, ma non materiati, purtroppo, da elementi critici concreti, ha fatto l'onorevole Assennato sui ritocchi e sugli adeguamenti delle tasse di concessione governativa, ed in particolare su alcune voci nuove. Noi abbiamo, in generale, provveduto ad allineamenti del valore monetario, o abbiamo discriminato meglio per dimensioni d'impresa alcune tasse, o abbiamo aggiunto voci rispetto ad apparecchi nuovi che la recente evoluzione produttiva consente di giudicare oggetto di tassazione perché largamente lucrativi.

Quanto al porto d'armi e alle licenze di caccia e pesca, o alla patente automobilistica di primo grado, a parte l'esiguità — in senso assoluto — dell'aumento (per i piccoli pesca-

tori si passa da 600 a 1.200 lire l'anno), si è colpito qui (e leggermente) un indice di capacità contributiva che è senza dubbio superiore a quello dei minimi redditi.

La tassa di concessione sugli abbonamenti alle radiodiffusioni è stata ridotta ad aliquote minime. Si tratta di meno di tre lire quotidiane per apparecchio radio, il cui complesso di canoni e tasse non raggiunge le 3.500 lire a cui aveva accennato stamane l'onorevole Pieraccini, ma le 3.300 lire annue: la metà del prezzo di abbonamento ad un quotidiano di cui l'onorevole Pieraccini sollecita giustamente ogni giorno il versamento della quota di abbonamento dalla sua parte politica, e 40 volte circa il canone radio ante-guerra, che era di 81 lire.

Ai fini di tener conto dell'esigenza di popolarizzare la televisione, esigenza che è stata prospettata alla Commissione finanze e tesoro da oratori di ogni parte politica, il Governo dichiara di accettare gli emendamenti proposti in materia dal relatore.

Questo terzo gruppo di tributi darà un gettito presumibile di una decina di miliardi di lire. Nel complesso i nuovi tributi assicureranno una entrata annua di oltre 27 miliardi di lire, e nel primo esercizio di applicazione circa una ventina di miliardi di lire.

Il Governo ha dato la dimostrazione, non da oggi, di indirizzarsi verso una severa politica fiscale, ed ha evitato che — attraverso più ampi divari fra spesa ed entrata o attraverso dei pigri rinvii degli oneri assunti — possano manifestarsi sintomi pericolosi per il nostro equilibrio economico.

Non si poteva però — lo dico in occasione dei provvedimenti odierni ed in ragione del loro scopo — negare questo ulteriore passo, che pure fu tecnicamente difficile da attuare, come avete osservato dalla faticata scelta e dalla necessaria molteplicità di voci tributarie toccate.

Ma siamo giunti probabilmente ad un punto oltre il quale premere ancora in modo sensibile sulle attuali capacità globali contributive della nazione, specialmente per spese correnti, sarebbe denso di pericoli e di incognite.

Una sana, se pur necessariamente rigorosa e seria politica tributaria — e non una politica tributaria di rapina — è possibile soltanto se, accanto ad un congruo aumento del reddito nazionale, sia possibile utilizzare — ma in un lasso di tempo adeguato e con respiro più calmo — quei migliori strumenti legislativi ed amministrativi che noi abbiamo già predisposto e stiamo continuamente predisponendo.

Rimane dunque nei nostri propositi di continuare su questa strada di più ampio orizzonte, soprattutto per attuare una sempre migliore distribuzione del carico fiscale in funzione della concentrazione dei redditi.

In siffatta opera, che è sempre dura e difficile, ma che è ingrata particolarmente in alcuni periodi, il Ministro delle finanze di qualunque paese, chiunque esso sia, e non certo per sé personalmente, ha bisogno dai politici di una collaborazione serena, sincera, aliena da acrimoniose piccole polemiche di parte; e ha la necessità di chiedere e trovare tra i cittadini non già concomitanti ragioni di ostilità preconcepita, ma il conforto del consenso di tutti coloro i quali sanno porre gli interessi della collettività al di sopra degli interessi di gruppo.

Io mi auguro che tale indispensabile consenso non venga a mancare anche per i disegni di legge che oggi sono dinanzi a voi per l'approvazione. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno di non passaggio agli articoli presentati. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, Segretario, legge:

«La Camera,

considerato che appare inammissibile l'aggravio dell'imposizione che colpisce i consumi, quando più utilmente e razionalmente nuovi proventi per il funzionamento dello Stato dovrebbero essere reperiti nel campo della imposizione diretta e, in questa, a carico dei redditi maggiori o di congiuntura;

considerato che gli aggravii fiscali su una serie di concessioni governative (licenze di pesca, di commercio, ecc.), sopra le radio diffusioni si ripercuoterebbero direttamente o indirettamente sul costo della vita mercé il meccanismo di aumenti o di mancate diminuzioni dei prezzi, o, come nel caso dell'imposta di fabbricazione del cemento, tendendo ad una inevitabile maggiorazione dei costi di costruzione contraddirebbero la politica di edilizia popolare,

decide

di non passare all'esame degli articoli dei disegni di legge n. 1270, 1272, 1273;

ed invita il Governo

a presentare entro cinque giorni — eventualmente anche per mezzo di decreto-legge — i seguenti provvedimenti diretti a conseguire con diverso mezzo lo stesso fine perseguito dai disegni di legge dei quali si delibera l'accantonamento:

1°) in linea definitiva un provvedimento che istituisca a carico del venditore una im-

posta di registro sulle aree fabbricabili il cui valore accertato dagli Uffici tecnici erariali risulti, al momento del trapasso, non inferiore a 120 volte quello accertato in occasione della revisione catastale del 1939, imposta ragguagliabile al 30 per cento del valore così accertato;

2°) in linea provvisoria, per fronteggiare le difficoltà urgenti di Tesoreria, un provvedimento di validità limitata ad un anno, che istituisca una sovraimposta il cui gettito equivalga a quello previsto dai disegni di legge accantonati, sui redditi di ricchezza mobile superiore ai tre milioni, con esclusione dell'intera categoria C-2.»

DUGONI, PIERACCINI, LOMBARDI RICCARDO, GHISLANDI, DE MARTINO FRANCESCO, ALBARELLO, ANDÒ, GUGLIELMINETTI, RONZA, FOA e MATTEUCCI.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha già dichiarato di essere contrario all'intero testo dell'ordine del giorno.

Onorevole Dugoni, insiste?

DUGONI. Sì, signor Presidente.

MORO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Dichiaro che il mio gruppo darà voto contrario all'ordine del giorno, in base ai motivi già indicati dall'onorevole ministro. Chiedo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

DUGONI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Chiedo che dell'ordine del giorno siano votati prima i «considerando» per alzata e seduta e poi il dispositivo a scrutinio segreto.

MORO. Una simile divisione del testo non avrebbe senso.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, i «considerando», qualora vi siano, formano un tutto inscindibile col dispositivo dell'ordine del giorno e non possono essere posti in votazione separatamente.

PIERACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 10 DICEMBRE 1954

PIERACCINI. Signor Presidente, rinunciamo ai « considerando » contenuti nel nostro ordine del giorno.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno Dugoni, Pieraccini, ed altri, non accettato dal Governo, secondo il testo ora modificato dagli onorevoli proponenti:

« La Camera

decide

di non passare all'esame degli articoli dei disegni di legge nn. 1270, 1272, 1273;

ed invita il Governo

a presentare entro cinque giorni — eventualmente anche per mezzo di decreto-legge — i seguenti provvedimenti diretti a conseguire con diverso mezzo lo stesso fine perseguito dai disegni di legge dei quali si delibera l'accantonamento:

1º) in linea definitiva un provvedimento che istituisca a carico del venditore una imposta di registro sulle aree fabbricabili il cui valore accertato dagli Uffici tecnici erariali risulti, al momento del trapasso, non inferiore a 120 volte quello accertato in occasione della revisione catastale del 1939, imposta ragguagliabile al 30 per cento del valore così accertato;

2º) in linea provvisoria, per fronteggiare le difficoltà urgenti di Tesoreria, un provvedimento di validità limitata ad un anno, che istituisca una sovraimposta il cui gettito equivalga a quello previsto dai disegni di legge accantonati, sui redditi di ricchezza mobile superiore ai tre milioni, con esclusione dell'intera categoria C-2 ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 444

Maggioranza 223

Voti favorevoli 209

Voti contrari 235

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio —

Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Nicola — Angioy — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Ballesi — Baltaro — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basso — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Berry — Bersani — Berti — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boldrini — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Caccuri — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cibotto — Cinciarì Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttita.

D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermimi.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletra — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonnella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — La Spada — L'El-tore — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Malagodi — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Masini — Massola — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Moscatelli — Mordaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Noce Teresa — Novella, Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore.

Quarello — Quntieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Repossi — Ricca — Riccio Stefano — Rigamonti — Roasio — Rocchetti — Romano — Romita — Ronza — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarscia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampanato — Sparapani — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozi — Taviani — Terranova — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tognoni — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gighola — Valsecchi — Vene-goni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vincentini — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni.

Sono in congedo (concesso in sedute precedenti):

Badini Confalonieri.

Menotti.

Pecoraro.

Riva.

Togni — Tosi.

Vedovato.

Sono in congedo (concesso nella seduta odierna):

Murgia.

Spadola.

Zerbi.

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla V Commissione (Difesa).

CAPPUGI ed altri: « Tredicesima mensilità al personale militare sfollato » (841) (*Con modificazioni*);

DAL CANTON MARIA PIA: « Estensione agli affiliati delle norme riguardanti l'ammissione al congedo anticipato dal servizio militare » (887) (*Con modificazioni*);

dalla VI Commissione (*Istruzione*):

FRANCESCHINI FRANCESCO ed altri: « Esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici » (992);

« Modifiche all'articolo 5 della legge 1° luglio 1940, n. 899, sugli organici delle scuole medie statali » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1221);

RESTA e SEGNI: « Modificazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, relativa all'istituzione del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie » (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (950-B) (*Con modificazioni*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli dei singoli provvedimenti.

Il primo è quello recante il n. 1267:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, concernente modificazioni al regime fiscale della birra ».

Si dia lettura dell'articolo unico.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, concernente la modificazione al regime fiscale della birra ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Passiamo al disegno di legge n. 1268:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1070, recante modificazioni alla legge riguardante la tassa di bollo sulle carte da giuoco ».

Il Governo accetta il testo della Commissione ?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1070, recante modificazioni alla legge riguardante la tassa di bollo sulle carte da giuoco, con le seguenti modificazioni ».

All'articolo 2, secondo comma, è soppressa la parola: fabbricanti.

All'articolo 2, sono aggiunti i commi seguenti:

I mazzi di carte con assi già bollati a lire 100 ed a lire 200 che si trovino in giacenze presso le ditte fabbricanti, potranno essere integrati con marche da bollo fino a concorrenza della nuova imposta al momento della uscita dalla fabbrica o dai relativi depositi per la vendita e comunque non oltre il 30 giugno 1955.

A tale scopo le ditte fabbricanti dovranno far pervenire, non oltre il decimo giorno dall'entrata in vigore della presente legge, alle Intendenze di finanza competenti, un elenco in triplice copia delle giacenze da assoggettare al bollo, distinte per tipo di carte.

Gli assi già bollati a lire 100 ed a lire 200 che si trovino in giacenza presso gli uffici del registro-bollo dovranno essere, a cura degli stessi, sovrastampati col nuovo bollo e potranno essere ritirati dalle ditte fabbricanti entro lo stesso termine del 30 giugno 1955 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Passiamo al disegno di legge n. 1269:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione ».

Si dia lettura dell'articolo unico.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Passiamo al disegno di legge n. 1270:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi ».

Il Governo accetta il testo della Commissione ?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, concernente la istituzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi, con la seguente aggiunta:

« Per i primi due anni di applicazione, l'imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi istituita col decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, sarà riscossa per i cementi e per gli agglomeranti cementizi di produzione nazionale col sistema dell'abbonamento annuale, osservate le norme che saranno stabilite con decreto del Ministro delle finanze.

L'abbonamento è obbligatorio per tutti i fabbricanti di cementi e di agglomeranti cementizi soggetti ad imposta, salvo quanto disposto dal successivo articolo 2 per i cementi e gli agglomeranti cementizi importati dall'estero ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Colitto, Bonino e Selvaggi hanno proposto i seguenti emendamenti:

« Aggiungere in fine con le seguenti modificazioni:

« All'articolo 4 è sostituito il seguente

« L'imposta è riscossa in abbonamento con le norme che saranno stabilite nel regolamento, da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica, per la esecuzione del presente decreto ».

« All'articolo 6, secondo comma, sono soppresse le lettere c) e d) ».

« All'articolo 8 sono soppressi il secondo e il terzo comma ».

« L'articolo 9 è soppresso ».

« All'articolo 10 è soppresso il primo comma ».

« All'articolo 11 il primo comma è sostituito con i seguenti:

« I fabbricanti dei prodotti di cui all'articolo 1 debbono prestare una cauzione pari all'ammontare di un dodicesimo dell'importo dell'abbonamento annuale.

L'amministrazione finanziaria può esentare dall'obbligo della cauzione le ditte di notoria solidità, come pure può consentire che la cauzione sia prestata mediante fidejussione di aziende di credito ».

« L'articolo 13 è soppresso ».

« All'articolo 18 il primo comma è sostituito con il seguente:

« Chiunque sottrae, con qualunque mezzo, i prodotti indicati all'articolo 1 del presente decreto al pagamento dell'imposta di fabbricazione, è punito, indipendentemente dal pagamento dell'imposta evasa, con la multa non minore del doppio né maggiore del decuplo dell'imposta stessa ».

« Gli articoli 19, 22, 23 e 27 sono soppressi ».

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

COLITTO. Il decreto-legge in questione contiene norme di applicazione, specie quelle riguardanti l'apposizione ai sacchi e agli altri recipienti in genere d'un contrassegno di Stato, che non sono tecnicamente attuabili. Le macchine insaccatrici operano ininterrottamente, con un ritmo produttivo, che arriva anche alla consegna di 5 mila sacchi all'ora, e in ogni caso il passaggio automatico del cemento dai silos al sacco per il passaggio di quest'ultimo al mezzo di trasporto avviene senza soluzione di continuità e senza perciò possibilità alcuna di intervento in questo integrale ciclo di lavorazione. L'insaccamento e la consegna dei sacchi agli automezzi, che negli stabilimenti attendono il loro turno anche in numero di 550 carri nel piazzale antistante dello stabilimento, avvengono, pertanto, con un ritmo di una decina di sacchi al minuto. Se si dovesse applicare un cartellino o un contrassegno a ciascun sacco, così come è richiesto dagli articoli 4 e 13, a parte la irrazionalità delle norme, ove i cartellini dovessero essere applicati progressivamente, in considerazione anche delle rotture che nel ciclo di insaccamento si verificano, le operazioni di insaccamento e caricamento, anziché avvenire con il predetto ritmo, avrebbero luogo indubbiamente con ritmo di gran lunga inferiore per la necessità di arrestare il funzionamento della macchina insaccatrice ad ogni istante onde compiere la operazione manuale della apposizione del cartellino, che non potrebbe nemmeno essere fatta in precedenza sui sacchi, perché ciò non è consentito dalla stessa struttura della macchina. La drastica riduzione dei quantitativi consegnati, che per vari stabilimenti ammontano ad oltre 30 mila sacchi nelle otto ore, renderebbe, d'altra parte, praticamente impossibile l'approvvigionamento del prodotto. L'applicazione dell'imposta, pertanto, non può avvenire se non con la modalità

dell'abbonamento, come avviene, del resto, per la corresponsione dell'imposta di fabbricazione in altri settori. Pertanto, agli articoli 4, 9, 13, 23 e 27 sono stati da me proposti degli emendamenti soppressivi.

Per quanto riguarda l'articolo 4 ho, poi, proposto che esso sia sostituito con il seguente:

« L'imposta è riscossa in abbonamento con le norme che saranno stabilite nel regolamento da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica per la esecuzione del presente decreto ».

Poiché la Commissione ed il Governo hanno riconosciuto la fondatezza dei miei rilievi e hanno proposto che la riscossione abbia luogo appunto con il sistema dell'abbonamento per i primi due anni dell'applicazione della legge, io non mi oppongo a che il sistema abbia tale limitazione di applicazione nel tempo. Nemmeno mi oppongo a che le norme di applicazione siano stabilite con decreto del ministro delle finanze. A seguito di ciò, l'articolo può essere redatto nel testo proposto dalla Commissione.

Non insisto, poi, conseguentemente, sugli emendamenti soppressivi degli articoli 9, 13, 23 e 27, che sono tutti legati alla soppressione dell'articolo 4.

Ho anche proposto la soppressione dei punti *c*) e *d*) del secondo comma dell'articolo 6. Questo dispone che chiunque intenda esercitare l'industria della fabbricazione dei prodotti indicati all'articolo 1, cioè cementi e agglomeranti cementizi, debba farne denuncia al competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione almeno venti giorni prima di iniziare la lavorazione. Tale denuncia — sempre secondo l'articolo 6 — deve indicare il tipo di forno, gli apparecchi e i meccanismi da adoperare, la qualità delle materie prime da impiegare e la qualità e quantità massima giornaliera dei prodotti che si intende ottenere.

Ora io ho chiesto la soppressione di questi due punti, perché riguardano dati soggetti a continue variazioni e penso, quindi, che l'emendamento possa essere accolto dal Governo e dalla Camera.

Altri emendamenti da me proposti riguardano gli articoli 8, 10 e 19.

L'articolo 8 propone, al comma secondo, che i fabbricanti debbano presentare, almeno cinque giorni prima di iniziare la lavorazione, apposita dichiarazione mensile di lavoro, in doppio esemplare, al competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione. Nella dichiarazione deve essere indicata, fra l'altro, la qualità e la quantità delle materie prime che si intendono porre in lavorazione.

L'articolo 10 soggiunge: « Verificata l'esattezza della dichiarazione di lavoro di cui al precedente articolo 8, l'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, sulla base dell'accertamento eseguito, procede alla liquidazione dell'imposta dovuta sui prodotti fabbricati ». E l'articolo 19 così è redatto: « Chiunque fabbrica i prodotti indicati dall'articolo 1 del presente decreto in termini diversi da quelli indicati nella dichiarazione di lavoro è punito con la multa, ecc. ».

Ora a me pare che tutto questo sia inconcepibile nel caso in specie, in quanto gli enormi quantitativi di materie prime di varia natura, che affluiscono principalmente dalle varie cave e dai giacimenti alle cementerie, non sono prevedibili e tanto meno sono determinabili in precedenza, perché non solo giungono da diverse provenienze, anche lontane centinaia e centinaia di chilometri, come è il caso della pozzolana dal centro d'Italia alle cementerie del nord, ma anche perché le fabbricazioni avvengono a seconda delle disponibilità delle varie materie prime affluenti e secondo le specifiche esigenze di qualità richieste, per i singoli impieghi, dai consumatori.

Si tratta in sostanza di un movimento colossale di materie prime, dell'ordine, come ho già detto, di parecchie decine di milioni di quintali. Una regolamentazione della materia come quella contenuta nel decreto in esame può forse concepirsi per particolari industrie, come quelle dei liquori e simili, ma non pare che sia attuabile per l'industria di cui ci stiamo occupando. Ecco perché io ho chiesto che siano soppressi il secondo e il terzo comma dell'articolo 8, il primo comma dell'articolo 10 e l'articolo 19. Ho fiducia che anche tali emendamenti siano accolti.

C'è ancora un emendamento che riguarda l'articolo 11, il quale prescrive la prestazione d'una cauzione pari all'ammontare dell'imposta di un mese. Penso che l'articolo debba essere modificato in dipendenza della modificazione dell'articolo 4 e cioè a seguito dell'introduzione, almeno per i primi due anni, nel congegno della legge, del sistema della riscossione per abbonamento. L'articolo deve essere anche modificato a simiglianza di quanto disposto in altri provvedimenti fiscali del genere. Penso che debba essere, cioè, consentito l'esonero della cauzione e la prestazione della fidejussione.

Di qui il mio emendamento. Io ho proposto che l'articolo 11 sia così modificato: « I fabbricanti dei prodotti, di cui all'articolo 1, debbono prestare una cauzione pari all'ammontare di

un dodicesimo dell'importo dell'abbonamento annuale. L'amministrazione finanziaria può esentare dall'obbligo della cauzione le ditte di notoria solidità, come pure può consentire che la cauzione sia prestata mediante fidejussione di aziende di credito ».

Io ho fiducia che la modifica sia accolta e disposta dalla Camera. Ho proposto, inoltre, che il primo comma dell'articolo 18 sia sostituito con il seguente:

« Chiunque sottrae, con qualunque mezzo, i prodotti indicati all'articolo 1 del presente decreto al pagamento dell'imposta di fabbricazione, è punito, indipendentemente dal pagamento dell'imposta evasa, con la multa non minore del doppio né maggiore del decuplo dell'imposta stessa ».

Trattasi di un emendamento reso necessario dalla proposta soppressione dell'articolo 27 e nella fiducia dell'accoglimento di questa proposta. Ma, poiché l'articolo 27 resta fermo, l'emendamento all'articolo 18 non ha più ragione d'essere e, pertanto, allo stesso rinuncio.

Un ultimo emendamento è stato proposto da me all'articolo 22. L'articolo 22 dispone che « l'amministrazione ha facoltà di applicare suggelli e bolli agli apparecchi ed agli impianti, nonché di ordinare a spese del fabbricante tutte quelle opere che ritenga necessarie per una efficace vigilanza. Chiunque manomette o altera in qualsiasi modo i congegni, ecc., è punito a norma del codice penale ».

Nemmeno l'articolo 22 a me sembra che possa trovare applicazione in quanto gli impianti di produzione, nel caso in specie, non sono suscettibili di applicazione di suggelli e di bolli, anche in dipendenza del fatto che la continua opera di manutenzione, necessaria per il mantenimento in efficienza degli impianti stessi, non consentirebbe il necessario pronto intervento, in quanto ogni manomissione di suggelli e di bolli sarebbe soggetta alla preventiva autorizzazione degli organi di controllo fiscali. L'articolo 22, pertanto, a mio avviso, deve essere soppresso. Ho fiducia che Governo e Camera siano dello stesso avviso.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

VICENTINI, Relatore. Gli emendamenti proposti dall'onorevole Colitto hanno determinato l'emendamento proposto dalla Commissione. Il decreto-legge ha una sua strutturazione tecnica di applicazione dell'imposta che risponde a principi di carattere generale, i quali si sono rivelati inattuabili, al-

meno nell'esame che è stato fatto con gli uffici tecnici del Ministero delle finanze. E allora la Commissione, d'accordo coi rappresentanti della Commissione dell'industria, ha elaborato un preambolo da aggiungere all'articolo 1 del decreto-legge.

In tale preambolo si stabilisce che, per i primi due anni di applicazione, l'imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti sarà riscossa col sistema dell'abbonamento obbligatorio.

Ciò è stato fatto per lasciare intatta la strutturazione tecnica dell'applicazione dell'imposta voluta dal decreto-legge e per attuare in via di esperimento, e quindi per conoscere effettivamente quale è il processo produttivo del cemento e quindi la possibilità di applicazione ad esso delle norme sull'imposta di fabbricazione, l'accantonamento (diciamo così) del sistema per un biennio.

Quindi la Commissione è contraria a tutti gli emendamenti proposti dall'onorevole Colitto che devono intendersi assorbiti dalle proposte della Commissione stessa, ad eccezione di quello all'articolo 11 del decreto-legge che prevede la possibilità (è una novità, ma si riscontra anche in tutte le altre applicazioni e garanzie di applicazione dell'imposta di fabbricazione) di sostituire alla cauzione materiale la fidejussione bancaria.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Sono d'accordo con la Commissione. Faccio rilevare che l'emendamento all'articolo 11 proposto dall'onorevole Colitto potrebbe essere formulato in questo modo: « L'amministrazione finanziaria può consentire che la cauzione sia prestata mediante fidejussione di aziende di credito ». Questa norma vale già anche per altre imposte di fabbricazione.

Per il resto non posso che ripetere le argomentazioni del relatore onorevole Vicentini, perché per le garanzie fiscali che sono necessarie noi non possiamo mutare la tecnica delle denunce e dell'accertamento del tributo. Viceversa ci rendiamo conto che in un primo periodo potrebbe essere di difficile applicazione; e allora abbiamo consentito con la Commissione per la proposta di abbonamento.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, insiste nei suoi emendamenti?

COLITTO. Signor Presidente, vorrei permettermi di richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sull'articolo 22, dove si parla di applicazione di bolli e di

suggelli. I tecnici mi dicono che non è possibile attuare la norma.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. È possibile.

COLITTO. Allora non insisto.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Devo osservare che, per principio, noi siamo contrari ad ogni sistema di imposta di fabbricazione attraverso l'abbonamento. Qui, poi, siamo in un caso in cui non vi è alcuna giustificazione. Quale giustificazione vi è perché noi ricorriamo al sistema dell'abbonamento? L'onorevole ministro ci ha spiegato, nella sua relazione, che l'imposta è facilmente applicabile. Gli stabilimenti sono pochissimi, in Italia. Perché dobbiamo ricorrere al sistema dell'abbonamento? Esso significherebbe, in un caso come questo, un procedimento di questo genere: il compratore pagherà l'imposta e il produttore si metterà in tasca l'imposta che non verserà allo Stato. Con questo sistema, invece di mettere un'imposta sui grandi produttori di cementi, metteremo una specie di superutile nelle tasche dei produttori di cemento. Quindi prego il Governo, se è conseguente con se stesso, di respingere l'emendamento Vicentini, affermando che il sistema di abbonamento durerà il tempo strettamente necessario per organizzare la riscossione a tariffa e che questa entrerà in vigore appena possibile e in ogni caso non oltre un tempo brevissimo.

Propongo perciò un emendamento al testo della Commissione nel senso che invece di due anni si stabilisca il termine di non oltre sei mesi.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

VICENTINI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Ritengo che sia utile consentire un termine di almeno due anni, perché l'applicazione ulteriore delle norme possa giovare di un periodo di tempo sperimentale, che è d'altronde abbastanza breve.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Dugoni, tendente a sostituire, nel secondo comma, alle parole: « per i primi due anni », le altre: « per non oltre sei mesi ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione e di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Fino a quando l'imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi indicati all'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, di produzione nazionale, sarà riscossa col sistema dell'abbonamento annuale, per gli stessi prodotti importati dall'estero si applicano le disposizioni di cui al predetto decreto-legge. In tal caso per il movimento e la circolazione dei prodotti di cui all'articolo 1 del sopraindicato decreto-legge sia di fabbricazione nazionale che importati dall'estero, si prescinde dall'applicazione del contrassegno e del cartellino previsti dall'articolo 4 del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Ai numeri 1-a e 2-a della lettera A) dell'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, dopo le parole: « chilogrammi 500 e chilogrammi 400 » aggiungere rispettivamente le parole « fino a chilogrammi 680 esclusi » e « fino a chilogrammi 500 esclusi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Passiamo ora all'emendamento Colitto, modificato dal Governo, tendente ad aggiungere all'articolo 11 del decreto, dopo le parole « convertito nella legge 3 dicembre 1948, n. 1388² » le altre: « L'amministrazione può consentire che la cauzione sia prestata mediante fidejussione di aziende di credito ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo al disegno di legge n. 1271:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, concernente l'istitu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

zione di una imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e sui prodotti derivati».

Si dia lettura dell'articolo unico.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, concernente l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio e prodotti derivati ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Passiamo al disegno di legge n. 1272:

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative ».

Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

I numeri 8, 9, 10, 22, 23, 31, 32, 33, 35, 38, 41, 43, 44, 49, 50, 51, 52, 58, 59, 62, 66, 67, 68, 69, 70, 91, 107, 111, 112, 113, 114, 121, 125, 129, 131, 183, 186, 196, 200 e 217 della tabella allegato A al testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112, sono sostituiti dai seguenti:

(*Vedi stampato n. 1272*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 e la tabella.

(*Sono approvati*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

Alla tabella allegato A al testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112, sono aggiunte le seguenti voci.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEGLI ATTI SOGGETTI A TASSA	Tassa Lire	Modo di pagamento	NOTE
	Iscrizione nell'apposito registro tenuto dalla cancelleria del tribunale di giornali o periodici, ai sensi della legge 8 febbraio 1948, n. 47:	10.000	Ordinario	Sono parimenti soggette a tassa le annotazioni dei mutamenti effettuati a norma dell'articolo 6 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.
	Licenza rilasciata dalla autorità di pubblica sicurezza, giusta l'articolo 86 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, agli alberghi, compresi quelli diurni, pensioni e locande:			La tassa annuale deve essere pagata entro il 31 gennaio dell'anno in cui il tributo si riferisce. La tassa controindicata è dovuta in aggiunta a quella eventualmente da corrispondersi per altro titolo.
	tassa di rilascio e tassa annuale di esercizio:			
	a) alberghi di lusso	20.000	Ordinario	
	b) alberghi di prima categoria e pensioni di lusso	15.000	Id.	
	c) alberghi di seconda categoria e pensioni di prima categoria	10.000	Id.	
	d) alberghi di terza categoria e pensioni di seconda categoria . . .	8.000	Id.	
	e) alberghi e pensioni di altre categorie, locande e alberghi diurni	5.000	Id.	
	Concessione o autorizzazione per l'impianto e l'esercizio di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti, rilasciata ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1941, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, e della legge 23 febbraio 1950, n. 170.			La tassa annuale di esercizio deve essere corrisposta entro il 31 gennaio dell'anno cui il tributo si riferisce.
	tassa di rilascio . . .	10.000	Ordinario	
	tassa annuale di esercizio	5.000	Id.	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEGLI ATTI SOGGETTI A TASSA	Tassa Lire	Modo di pagamento	NOTE
	Concessione per l'impianto e la gestione di depositi, con o senza serbatoi, di olii minerali, di lubrificanti e di carburanti in genere, rilasciata dal Ministero dell'industria e commercio, ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367, e successive modificazioni:			Sono esenti dall'obbligo della concessione e quindi dal pagamento della controindicata tassa i depositi per usi privati, agricoli ed industriali, aventi capacità non superiore a metri cubi 25 (articolo 11 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741).
	tassa di rilascio . . .	20 000	Ordinario	Parimenti non sono soggetti a concessione e quindi a tassa l'impianto e l'esercizio di depositi, con o senza serbatoi, di olii minerali, carburanti, combustibili o lubrificanti, la cui capacità non sia superiore a 10 metri cubi (articolo 2 del regio decreto-legge 8 ottobre 1936, n. 2018).
	tassa annuale di esercizio	10.000	Id.	La tassa annuale di esercizio deve essere corrisposta entro il 31 gennaio dell'anno cui il tributo si riferisce.

PRESIDENTE. A questo articolo gli onorevoli Schiavetti e Mazzali hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Alla tabella allegata, sopprimere la voce:* Iscrizione nell'apposito registro tenuto dalla Cancelleria del tribunale di giornali o periodici, ai sensi della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

Subordinatamente:

alla tassa di lire 10.000 sostituire: una tassa di lire 20.000 per i quotidiani, di lire 10.000 per i periodici a rotocalco, di lire 1000 per tutti gli altri periodici esclusi quelli a carattere scientifico, tecnico o culturale:

sopprimere la nota: Sono parimenti soggette a tassa le annotazioni dei mutamenti effettuati a norma dell'articolo 6 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 ».

L'onorevole Schiavetti ha facoltà di svolgerli.

SCHIAVETTI. Il progetto governativo porta, in una tabella allegata, una tassa per l'iscrizione, nell'apposito registro tenuto dalla cancelleria del tribunale, di giornali e periodici, ai sensi della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

Il fatto che il diritto di pubblicare dei giornali sia stato presentato come sottoposto ad un atto di concessione da parte del Governo denota per lo meno come in certi ambienti della nostra amministrazione esista una deplo-

revole confusione di criteri. Questo diritto non può essere in nessun modo considerato come una concessione. Esso è un diritto garantito dalla nostra Costituzione ed è stato dichiarato esente da qualsiasi gravame fiscale. Ad ogni modo noi riteniamo che si debba andare estremamente cauti nell'assoggettare la pubblicazione di giornali a gravami fiscali, perché questo potrebbe costituire un precedente molto pericoloso per quanto riguarda la libertà di stampa nel nostro paese. Precedenti politici e storici insegnano che molte volte la lotta contro la libertà di stampa, in periodi in cui il potere esecutivo ha ritenuto che questa libertà fosse pericolosa, è stata svolta sul terreno fiscale, vale a dire sul terreno delle imposizioni. Vi sono dei casi — soprattutto nella storia francese ed inglese — di giornali che sono stati eliminati non tanto da sentenze dell'autorità giudiziaria quanto per l'imposizione di gravami fiscali eccessivi.

Per questa ragione noi riteniamo, in linea di massima, che non si possa assoggettare la pubblicazione dei giornali ad una tassa di questo genere, e tanto più siamo di questa opinione in quanto questa imposizione ha un carattere indiscriminato, sul quale io richiamo in modo particolare l'attenzione della Camera. Si tratta di una tassa di 10.000 lire che dovrebbe gravare tanto sui quotidiani quanto sulle grandi riviste, sui settimanali, sui bollettini, esclusi naturalmente quelli parroc-

chiali, che per l'articolo 2 del concordato sono esenti da qualsiasi applicazione delle leggi italiane sulla stampa.

Per un quotidiano 10.000 lire rappresentano una cosa da nulla, perché il quotidiano è una impresa in cui sono impiegate decine o centinaia di milioni; per una rivista, 10.000 lire rappresentano qualche cosa di più; ma 10.000 lire rappresentano una tassa eccessiva e pericolosissima per i periodici, per i settimanali, per i piccoli fogli che sorgono in tante località di provincia, fogli che costituiscono spesso l'espressione di quella parte della cultura provinciale che contribuisce enormemente alla varietà della cultura italiana, in cui apporta spesso tesori di spontaneità, di ispirazione e di genialità.

Tenete presente, onorevoli colleghi, che quando si vorrà pubblicare, anche da parte di giovani o di uomini che abbiano interessi culturali, un piccolo settimanale, un bollettino qualsiasi, si dovrà innanzi tutto versare una tassa di 10 mila lire, eguale a quella che dovrà pagare un quotidiano, un periodico a rotocalco, una grande rivista. Noi riteniamo quindi, subordinatamente, cioè nel caso che il Governo non accetti di rinunciare a questa tassa, che per lo meno si debba fare una discriminazione. A questo proposito abbiamo presentato un altro emendamento, in cui proponiamo di sostituire alla tassa di 10 mila lire, una tassa di 20 mila lire per i quotidiani, di 10 mila lire per i periodici a rotocalco, di 1.000 lire per tutti gli altri periodici, esclusi quelli a carattere scientifico, tecnico e culturale.

Dovete pensare che una società scientifica la quale pubblichi un semplice bollettino a carattere tecnico-scientifico, sarebbe gravata da una tassa di 10.000 lire come *Il Corriere della sera*, cioè come un grande giornale di informazione.

Faccio notare ancora che occorre che sia portata una certa chiarezza nel settore che riguarda i giornali murali. Questi costituiscono un pruno nell'occhio, da un pò di tempo a questa parte, per il potere esecutivo. Anche oggi, in un comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri, si parla di una certa preoccupazione suscitata dai giornali murali.

Mi permetto di fare osservare che l'articolo 10 della legge 8 febbraio 1948, contenente le disposizioni sulla stampa che regolano oggi questa materia nel nostro paese, dichiara esplicitamente che i giornali murali sono esenti da qualsiasi gravame fiscale. Io mi auguro che il ministro darà su questo argo-

mento delle assicurazioni alla Camera, e soprattutto contribuirà con le sue dichiarazioni ad evitare che, come spesso avviene, il potere esecutivo e l'amministrazione interpretino la legge in senso restrittivo e sottopongano i giornali murali a tasse che la volontà del legislatore non ha affatto preveduto e che anzi sono contrarie a una precisa disposizione di legge.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

VALSECCHI, *Relatore*. Secondo la Commissione, il pagamento della tassa è giustificato dal servizio di iscrizione nell'apposito registro presso la cancelleria; mentre da un punto di vista perequativo la nuova forma trova giustificazione (come è detto nella relazione ministeriale) in riferimento alle tabelle 91 e 92 della legge sulle concessioni governative, secondo le quali è prevista la licenza, con relativo pagamento, per pubblicazioni di qualsiasi altro carattere, esclusione fatta per i giornali e per i quotidiani. Quindi tutte le altre pubblicazioni, secondo le norme vigenti, sono già sottoposte a imposta di registro.

Questa volta non si vuol fare altro che introdurre un analogo trattamento anche per altre pubblicazioni, quali i quotidiani, i giornali a rotocalco, ecc. Io credo quindi che la tassa debba essere mantenuta, poiché è pienamente giustificata dal titolo che ne costituisce la base e dal valore economico della relativa attività.

Però, mi pare di poter proporre alla Camera l'accoglimento della subordinata dell'emendamento presentato dagli onorevoli Schiavetti e Mazzali, discriminando agli effetti della tariffa i quotidiani dai periodici e stabilendo una diversa graduazione del tributo per i primi e per i secondi mediante una distinzione fra periodici e giornali a rotocalco. Ripeto, mi pare che si possa aderire, salvo a studiare una formulazione più precisa.

Dall'intervento dell'onorevole Schiavetti si può dedurre che egli propone l'esonero della tassa per quei periodici che abbiano carattere esclusivamente scientifico, culturale o religioso. La Commissione proporrebbe di accettare quindi la subordinata con questa distinzione fra giornali quotidiani e a rotocalco, e proporrebbe anche alla Camera di accettare l'esonero della tassa per quelle pubblicazioni che hanno carattere tecnico, scientifico o religioso. Infatti, non sarebbe giustificabile che tali pubblicazioni debbano essere sottoposte a questa tassa, che invece

può essere benissimo sopportata dai quotidiani, data la loro importanza economica; tassa, infine, che non è nuova, come poc'anzi dicevo, nel nostro ordinamento fiscale.

Per quanto riguarda la seconda subordinata, la Commissione ritiene che essa dovrebbe essere intesa nel senso che la soppressione delle tasse contemplate nella subordinata stessa possa essere valida laddove si dispone la soppressione della tassa per la prima iscrizione; ma dove noi manteniamo la tassa per la prima iscrizione è evidente che deve essere mantenuta anche la tassa per le mutazioni che successivamente possono intervenire. È chiaro che bisogna formulare in modo più preciso la norma.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti Schiavetti?

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Sono d'accordo con l'onorevole relatore di non accettare la proposta principale, ma di accettare la proposta subordinata. Tuttavia questa proposta subordinata dovrebbe essere modificata, perché dire periodici a rotocalco non è dare una definizione precisa. Si potrebbe adottare il criterio di periodicità; settimanale, ad esempio. Il fatto che un periodico si stampi in un determinato modo non può giustificare la sua classificazione in una determinata categoria di natura tributaria. Penso che potrebbe essere adottata una formula che press'a poco suoni così: « Iscrizione nell'apposito registro tenuto dalla cancelleria dei giornali o periodici ai sensi della legge 8 febbraio 1948, n. 47: per i quotidiani lire 20.000, per i periodici settimanali, ecc. ».

L'onorevole Schiavetti voleva introdurre tre categorie, tra le quali la categoria dei periodici non a rotocalco, che voleva assoggettare a sole mille lire di tassa. Io riserberei la prima categoria ai quotidiani, la seconda ai settimanali e la terza alle altre pubblicazioni periodiche.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Schiavetti?

SCHIAVETTI. Poiché vedo che il Governo sembra dimostrare una certa buona volontà, io osserverei che la dizione « settimanali » mi sembra generica, perché bisogna tener conto che esistono piccoli settimanali e grandi settimanali.

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Il periodico — qualunque sia il procedimento tipografico che si usa — deve essere assoggettato in ogni caso alla stessa tassa.

CASTELLI AVOLIO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO, Presidente della Commissione. Credo di interpretare in questo senso lo spirito dell'emendamento subordinato Schiavetti-Mazzali: per i giornali quotidiani (indipendentemente dal servizio che si rende in corrispettivo della tassa, il che è quanto mai opinabile) verrebbe fissata una tassa di lire 20 mila. Vi è poi un'altra categoria, non quella dei settimanali o dei quindicinali (nella quale sarebbe compreso anche il piccolo settimanale di provincia), ma quella dei settimanali a grande diffusione e che con un termine tecnico si possono benissimo indicare con la espressione « settimanali a rotocalco », differenziandoli così da tutti gli altri settimanali che sono puramente e semplicemente a stampa.

Anche nel campo legislativo è la tecnica che soccorre: quando oggi si parla di giornali a rotocalco, si sa effettivamente che si tratta di tutti quei grandi giornali o riviste ad illustrazioni, per il grosso pubblico.

Io propongo un'ulteriore restrizione. Non si dovrebbe parlare come nell'emendamento Schiavetti di « periodici a rotocalco », perché si potrebbe trattare anche di un periodico a rotocalco che esca ogni mese, ma si dovrebbe parlare di « settimanali a rotocalco », riprendendo così la proposta del ministro.

Quando si parla poi delle esenzioni degli altri periodici, quelli a carattere scientifico, tecnico e culturale, mi pare che l'espressione non sia completa perché bisognerebbe usare la dizione: « scientifico, religioso, tecnico o culturale ».

SCHIAVETTI. Dicendo « culturale », si comprendono anche le pubblicazioni religiose.

CASTELLI AVOLIO, Presidente della Commissione. Strettamente parlando, non si può dire che i periodici a carattere religioso siano periodici di carattere culturale. Questo nuovo termine, che è indispensabile introdurre, è stato testè indicato anche dal relatore quando ha espresso parere favorevole. Pertanto l'emendamento suonerebbe in questi termini: « una tassa di lire 20 mila per i quotidiani; di lire 10 mila per i settimanali a rotocalco; di lire mille per tutti gli altri periodici, esclusi quelli a carattere scientifico, religioso, tecnico o culturale ».

PRESIDENTE. Il Governo?

TREMELLONI, Ministro delle finanze. Penso anzitutto che potrebbero essere esclusi soltanto i periodici a carattere esclusivamente scientifico o tecnico. Pertanto nella ora proposta dizione, tanto allargata, l'esclusione comprenderebbe tutti i periodici esistenti nel

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

paese, tranne i quotidiani ed i settimanali a rotocalco.

SCHIAVETTI. Sono d'accordo.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Inoltre, la nota dovrebbe essere sostituita con la seguente: « Sono esenti da tassa i periodici a carattere esclusivamente scientifico o tecnico ».

PRESIDENTE. Onorevole Schiavetti, insiste sull'emendamento principale?

SCHIAVETTI. Non insisto. Però, prima di passare ai voti, vorrei dal ministro qualche assicurazione circa i giornali murali.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Come è noto, i giornali murali dal punto di vista tributario sono disciplinati dalla imposta sulla pubblicità. In questa legge i giornali murali sono definiti esattamente. Sono esenti da tassa di pubblicità i giornali murali che sono disposti in determinate bacheche, e affissi nelle vicinanze della sede dei partiti o degli enti che pubblicano detti giornali. Quindi, il problema accennato non riflette la disposizione delle tasse sulle concessioni governative, ma la legge in vigore dell'imposta sulla pubblicità.

SCHIAVETTI. Allora, resta accertato che per i giornali murali non vi sono novità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento subordinato Schiavetti:

« Alla tassa di lire 10.000 sostituire: una tassa di lire 20.000 per i quotidiani, di lire 10.000 per i settimanali illustrati, di lire 1.000 per tutti gli altri periodici esclusi quelli a carattere scientifico o tecnico ».

(È approvata).

Onorevole Castelli Avolio, insiste perché si votino anche le parole « culturale o religioso »?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. Insisto.

LOMBARDI RICCARDO. Allora si deve votare anche la parola « politico ».

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. In tal caso, l'espressione non avrebbe senso. Qui si tratta di espressioni ben determinate: periodici a carattere scientifico, tecnico, culturale o religioso.

PRESIDENTE. Onorevole Castelli Avolio, poiché l'onorevole Schiavetti non insiste a che sia posto in votazione il termine « culturale », io potrei porre in votazione questo

emendamento solo se la Commissione lo fa proprio.

Insiste a che sia posta in votazione la parola « culturale », per poi votare eventualmente anche le parole « religioso e politico »?

CASTELLI AVOLIO, *Presidente della Commissione*. La Commissione non insiste.

PRESIDENTE. Sta bene.

Si dia lettura degli altri articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

ART. 3.

Le voci di cui ai nn. 19, 20 e 203 della tabella allegato A al testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112, sono soppresse.

(È approvato).

ART. 4.

Gli articoli 7, 10 e 13 del testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112, sono sostituiti rispettivamente dai seguenti articoli. (Vedi stampato n. 1272).

(È approvato).

ART. 5.

Con decreto del Ministro per le finanze, potrà essere variato il modo di pagamento delle tasse di concessione governativa stabilite dalla presente legge e dalla tabella allegato A al testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112.

(È approvato).

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

PRESIDENTE Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in corso di seduta.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo al disegno di legge n. 1273:

« Istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radioaudizioni ».

Il Governo accetta il testo della Commissione ?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il libretto d'iscrizione, rilasciato ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, e successive modificazioni, per la detenzione di apparecchi radio-riceventi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni e delle diffusioni televisive, costituisce licenza d'uso ed è soggetto alla tassa di concessione governativa nelle seguenti misure.

a) per ogni abbonamento alla radioaudizioni: lire 850 per anno solare,

b) per ogni abbonamento alle diffusioni televisive: lire 3000 per anno solare; tale aliquota comprende anche la tassa dovuta per l'abbonamento alle radioaudizioni, connesso con l'abbonamento alle trasmissioni televisive.

Alle stesse tasse sono soggetti gli speciali contratti di abbonamento conclusi dall'Ente concessionario e le licenze speciali gratuite da detto Ente accordate, a norma delle vigenti disposizioni, fatta eccezione per i contratti con pubblici esercizi, ai quali si applicano le norme di cui all'articolo 2 della presente legge.

Sui libretti d'iscrizione riguardanti apparecchi di radiodiffusione installati su autovetture con oltre 13 Hp tassabili ai fini fiscali o su navi, la tassa di concessione governativa è dovuta nella misura di lire 5000 annue.

È abrogato l'ultimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Schiavetti, Ducci, Farini, Jacometti, Musotto, Ghislandi, Minasi, Faralli, Mazzali e Tonetti hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere la lettera a), e, subordinatamente, a sostituire alla lettera a), alle parole: « lire 850 », le altre: « lire 300 ».

L'onorevole Schiavetti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SCHIAVETTI. Spero che questa volta i colleghi della maggioranza governativa non ci accuseranno di essere settari o eccessivamente intransigenti, dato che l'emendamento da me

presentato insieme con altri colleghi tende a favorire la diffusione della radio, di quella radio della quale noi siamo assolutamente scontenti, di cui abbiamo criticato la maggior parte dell'attività, che riteniamo assolutamente deleteria, in questo periodo, all'educazione, all'orientamento politico, alla formazione del buon gusto dell'opinione pubblica italiana.

Tuttavia noi crediamo che per una ragione di principio che va al di là di questa contingenza di mero carattere politico si debba evitare di sottoporre il canone della radio ad un'imposizione di carattere fiscale, e quindi proponiamo che la Camera non accetti la proposta contenuta nel disegno di legge di applicare al canone una tassa di lire 850. Nel caso in cui la Camera non fosse d'accordo su questo criterio di massima, che a me sembra assolutamente opportuno, in via subordinata noi proponiamo che la misura della tassa prevista sia portata a lire 300, per non rendere troppo pesante questa imposizione sulle radiodiffusioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alberto Cavaliere, Pieraccini, Mazzali, Ducci, Mancini, Fora, Capacchione, Fiorentino, Musotto e Ferri hanno proposto di sopprimere la lettera b).

L'onorevole Alberto Cavaliere ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAVALIERE ALBERTO. Non intendo certo affrontare e nemmeno sfiorare una discussione di natura finanziaria, perché fra tanti illustri competenti mi sentirei come il manzoniano vaso di terracotta in mezzo a tanti vasi di ferro. Tuttavia, nonostante la mia fragilità, vorrei fare qualche apprezzamento su queste nuove radio-tassazioni.

Fra gli aggravii fiscali predisposti dal Governo — il ministro mi perdoni — posso pure sbagliarmi, ma mi pare che proprio questo, sotto certi aspetti, sia particolarmente inopportuno: inopportuno ed antipopolare. Verso la fine della relazione sul disegno di legge voi parlate di « progressi costanti e lusinghieri segnati dalle radiodiffusioni », ma sembra che per voi tali progressi siano troppo costanti e lusinghieri, per cui voi dite: è il caso di arrestarli, in modo che diventino incostanti, in modo che si adeguino pur essi alla bella incostanza nazionale e che più non lusinghino nessuno. Ma chi colpisce questa nuova imposta? Nell'Italia del nord è dimostrato che il 70 per cento di coloro che ascoltano le radio-trasmissioni appartiene alle classi popolari. Nell'Italia del sud, ove purtroppo la vita ha ancora aspetti trogloditici... (*Proteste al centro*).

Signori, sono anch'io meridionale, ed ho veduto ancora ultimamente gente che vive in grotte ed in caverne sulle colline intorno al mio paese: si chiama Cittanova di Calabria. . Nell'Italia del sud, ora, dicevo, si è pur riusciti faticosamente a introdurre la radio nei villaggi, a far sentire la necessità sociale di un contatto con il mondo. La radio è uno strumento di cultura, o per lo meno tale dovrebbe essere. E gravarla di tasse è un'eresia, come già vi hanno detto altri oratori. E molti d'essi v'hanno ricordato che il nostro è fra i pochissimi paesi dove gli utenti pagano la radio, o per lo meno è certamente quello dove gli utenti pagano di più. Un aumento, perciò, credete pure, avrebbe una influenza negativa e verrebbe ad incidere senz'altro anche sul ritmo degli abbonamenti, che va crescendo coi miglioramenti e dei programmi e delle attrezzature. Io non mi unisco al maldicente coro di coloro che guardano alla R. A. I. con disprezzo, direi, totalitario. Salvo che nel servizio informazioni e nella propaganda clericale, dov'è applicato un metodo settario, nessuno può negare che i programmi, generalmente, sono molto buoni. Se ascoltate la radio americana o quella di nazioni più vicine, direte forse: al peggio non c'è fine! Comunque, con le radiodiffusioni, voi colpite un servizio di importanza sociale, culturale, educativa.

Per la televisione, non v'è dubbio — e son d'accordo anch'io — ch'essa purtroppo oggi è solo appannaggio dei più abbienti. E voi date ragione al nostro egregio collega Pieraccini, il quale osserva che, in Italia, soltanto al ceto ricco è consentito questo privilegio. Però, con questa imposta, voi minate una giovane industria promettente, tra le meglio avviate e produttive. Su tutto ciò concordo pienamente con quanto osserva il gruppo costruttori radio e televisione, il quale scrive: « Indubbiamente questa tassa legittima la previsione di una riduzione del previsto sviluppo della televisione, di un consolidamento dell'attuale passività della gestione della R. A. I. e quindi, conseguenza ancora più grave, di una fatale minore richiesta del mercato, per cui le industrie sarebbero costrette a ridurre i programmi di produzione e, in definitiva, l'occupazione operaia ».

Voi potrete obiettare, giustamente, che per dare gli aumenti agli statali occorre pure reperire i fondi. Ma colpire la radio è un grave errore. Dugoni e Pieraccini vi hanno dato l'indicazione della giusta via, l'indicazione della via migliore: perché colpisce alcuni miliardari, evasori del fisco ed evasori della

morale, una categoria di sfruttatori e di speculatori.

Invito i colleghi che abbiano a cuore logica e buon senso, a votare per questo emendamento, per il quale chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

PIERACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. È noto, onorevoli colleghi, che chi voglia disdire l'abbonamento alla radio deve farlo entro il 20 novembre di ogni anno. Ora noi stiamo mutando radicalmente i termini delle condizioni di abbonamento, in quanto il possessore di ogni apparecchio dovrà versare il prossimo anno il 30 per cento in più, sia pure non sotto forma di abbonamento, ma di imposta; ma d'altra parte, siccome il 20 novembre è già passato, noi priviamo l'utente del diritto di rinunciare all'abbonamento e lo costringiamo a sottostare all'aumento.

Quindi, noi dovremmo introdurre nella legge un emendamento per prorogare il termine utile per la rinuncia all'abbonamento oppure trovare un'altra via per rispettare il diritto del cittadino che, a seguito di questo provvedimento, volesse non continuare ad usare la radio.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

SCHIRATTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario agli emendamenti proposti e così motiva tale suo parere: accogliere l'emendamento principale dell'onorevole Schiavetti significa svuotare il disegno di legge d'ogni suo contenuto finanziario. Da questo provvedimento ci si attende un gettito di 5 miliardi. Accogliere il principale emendamento dell'onorevole Schiavetti significa invece ridurre il contenuto o il gettito di 4 miliardi e mezzo, significa praticamente non passare agli articoli.

È di parere contrario anche per la subordinata, per una ragione analoga, perché ridurre cioè da 850 a 300 lire l'imposizione significherebbe ridurre il gettito di 3 miliardi e frustare conseguentemente lo scopo cui tende questo provvedimento. Per queste ragioni la Commissione è contraria ai due emendamenti Schiavetti.

Non potrei onestamente dire che una ragione analoga suffraghi l'opinione e il parere contrario per ciò che concerne l'emendamento dell'onorevole Cavaliere, in quanto effettivamente l'accoglimento dell'emenda-

mento Cavaliere avrebbe un contenuto finanziario molto, ma molto più limitato. La Commissione tuttavia ritiene di esprimere parere contrario anche per questo emendamento, per una ragione psicologica, in quanto non sembra opportuno che, proprio mentre si grava la mano su 5 milioni e mezzo di abbonati alla radio, non si debba invece chiedere nulla agli utenti degli apparecchi televisivi, quando si sa che ancora oggi gli utenti televisivi non sono, come ci auguriamo avvenga, tra le categorie più basse, ma tra quelle meglio dotate economicamente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Il Governo è di parere contrario su tutti e due gli emendamenti. Per quanto riguarda il primo, concordo con quanto ha detto lo onorevole Schiratti. Per quanto riguarda il secondo debbo far rilevare che il possesso d'un apparecchio televisivo è indice d'una capacità contributiva certamente superiore alla capacità contributiva del minimo vitale. Ma debbo soggiungere che la Commissione ha proposto due emendamenti che tendono a temperare l'originaria proposta del Governo, cioè un primo provvedimento per la riduzione di questa tassa da 5 a 3 mila lire; un secondo emendamento per consentire agli acquirenti d'un apparecchio televisivo nuovo che contraggono per la prima volta l'abbonamento di essere esonerati dall'abbonamento stesso per i primi due anni, il che mi pare potrà consentire, alla televisione, una larga penetrazione.

Per queste ragioni il Governo è contrario ad ambedue gli emendamenti.

Per quanto concerne poi l'osservazione dell'onorevole Pieraccini, faccio rilevare che una cosa è il canone di abbonamento alla radio, altra cosa un tributo che colpisce indiscriminatamente determinati atti relativi alla prestazione di un servizio, fornito sulla base di una domanda individuale. Non credo che l'istituzione di un tributo su tali atti possa mutare una condizione già pattuita ed accettata nel momento in cui la domanda venne inizialmente formulata.

CORBI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBI. Dirò molto rapidamente perché noi voteremo a favore dell'emendamento Schiavetti e dell'emendamento Cavaliere. Voteremo a favore dell'emendamento Schiavetti per la semplice considerazione che oggi in Italia il canone di abbonamento alla radio è il più alto fra quelli che si pagano nel mondo.

E non vale l'osservazione contenuta nella relazione ministeriale, secondo la quale anche dopo questa nuova imposta il canone non supererebbe le 3.500 lire e quindi sarebbe sopportabile. Già il canone, senza questa nuova imposta, è di 2.460 lire, ed è — ripeto — uno dei più alti del mondo, senza contare che in molti paesi — come per esempio negli Stati Uniti — non si paga alcun canone per le radioaudizioni. Ricordo che in Danimarca il canone è di appena 1.247 lire, in Norvegia 1.750, nel Belgio 1.800, in Svezia 1.812. In Italia, invece, il canone è quasi tre volte superiore a quello che si paga in paesi con reddito medio assai superiore a quello di cui gli italiani dispongono.

Questa nuova imposta significa quindi un nuovo colpo alle magre possibilità del contribuente italiano.

Qualora poi non dovesse essere accolto l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Schiavetti, raccomando alla Camera di prendere almeno in considerazione il secondo emendamento, quello subordinato, che propone la riduzione da 850 a 300 lire; e lascio all'onorevole ministro delle finanze la possibilità di esaminare se i fondi che il Governo prevede di poter ricavare da questa nuova imposta di 850 lire non sia possibile reperirli attraverso altro accorgimento.

A tal proposito, mi consenta l'onorevole ministro una domanda: non sarebbe stato più opportuno prendere in esame la possibilità di nuove imposte sulla pubblicità che si fa attraverso la radiodiffusione? Non so esattamente a quanto ammonti il relativo gettito, ma questo dato sarà certamente noto all'onorevole ministro. Egli avrebbe potuto gravare su questo cespite per una percentuale da cui avrebbe potuto reperire fondi anche se questo introito avesse consentito una riduzione minima della tassa proposta.

Infine, esprimo il voto favorevole anche sull'emendamento Cavaliere, perché, se le mie informazioni non sono errate, allorché si stabilì il canone per la televisione, il Cip ritenne che un canone di 12.500 lire fosse sufficiente e remunerativo, atto, cioè, a garantire la copertura delle spese che la televisione incontrava soprattutto nel particolare difficile momento dell'installazione degli impianti.

Ora queste installazioni sono avvenute. Si ritenne che 12.500 lire fossero sufficienti, sicché mi pare che il ministro delle finanze avrebbe potuto, fermo restando l'attuale canone di 15 mila lire, disporre perché si riducesse il canone a 12.500 lire, esigendo le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

altre 2.500 lire a titolo di imposta, in maniera da non gravare ulteriormente su un canone già eccessivo.

Per queste considerazioni daremo voto favorevole agli emendamenti Schiavetti e Cavaliere Alberto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento principale Schiavetti, che tende a sopprimere la lettera a) dell'articolo 1.

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento subordinato Schiavetti, diretto a sostituire, alla lettera a), a lire 850 lire 300, e all'emendamento Cavaliere Alberto, diretto a sopprimere la lettera b).

CAVALIERE ALBERTO. Chiedo lo scrutinio segreto anche per il mio emendamento.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Schiavetti e sull'emendamento Cavaliere Alberto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione dell'emendamento Schiavetti:

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238
Voti favorevoli	213
Voti contrari	262

(La Camera non approva).

Comunico il risultato della votazione dell'emendamento Cavaliere:

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238
Voti favorevoli	215
Voti contrari	260

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — An-

gelucci Mario — Antoniozzi — Arcaini — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Biettiol Francesco Giorgio — Biettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Brenganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cervellati — Chiamarello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — D'Onofrio — Dosi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan.

Fabriani — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorneri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Niccolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gughelminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — L'Eltore — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lozza — Lucifero — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti GianMatteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Melloni — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Moscatelli — Mordaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natali Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pastore — Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pigna-

tone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitazalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Repossi — Resta — Ricca — Riccio Stefano — Rigamonti — Roasio — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoica — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secretò — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampinato — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesoro — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zamponi — Zannerini — Zanoni.

Sono in congedo (concesso in sedute precedenti):

Badini Confalonieri.

Menotti.

Pecoraro.

Riva.

Togni — Tosi.

Vedovato.

Sono in congedo (concesso nella seduta odierna):

Murgia.

Spadola.

Zerbi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dei successivi articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, Segretario, legge:

ART. 2.

Il settimo comma delle note relative al n. 79 della tabella A allegata al testo unico delle leggi in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112, è sostituito come segue:

« L'autorizzazione di pubblica sicurezza per tenere o fare funzionare apparecchi radiorecipienti o radiotelevisivi negli esercizi pubblici è rilasciata esclusivamente mediante annotazione sulla licenza di esercizio emessa dalla competente autorità ed è soggetta alle seguenti tasse di concessione governativa:

a) per autorizzazioni concernenti apparecchi radiofonici: lire 850 ad anno solare;

b) per autorizzazioni concernenti apparecchi televisivi escluso il caso di cui all'articolo 3: lire 10.000 ad anno solare; tale aliquota comprende anche la tassa dovuta per l'abbonamento alle radioaudizioni connesso con l'abbonamento alle trasmissioni televisive. Per i pubblici esercizi delle categorie 4^a e 5^a la tassa è ridotta a lire 6.000 e a lire 4.000 rispettivamente.

(È approvato).

ART. 3.

Al n. 79 della tabella A allegata al testo unico delle leggi in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112, è aggiunta la seguente lettera c):

c) *Diffusioni televisive in esercizi appositamente destinati alla presentazione al pubblico di trasmissioni televisive:*

extra e di prima categoria:

tassa di apertura	L. 120.000
vidimazione annuale	» 20.000
cambio di titolare	» 25.000

di 2^a categoria:

tassa di apertura	» 75.000
vidimazione annuale	» 15.000
cambio di titolare	» 16.000

di 3^a categoria:

tassa di apertura	L. 50.000
vidimazione annuale	» 10.000
cambio di titolare	» 12.000

di 4^a categoria:

tassa di apertura	» 35.000
vidimazione annuale	» 6.000
cambio di titolare	» 8.000

di 5^a categoria:

tassa di apertura	» 20.000
vidimazione annuale	» 4.000
cambio di titolare	» 5.000

Le sopraindicate tasse di apertura sono ridotte ad un quinto qualora non si faccia uso di grandi schermi o di speciali apparecchiature.

La classificazione degli esercizi di cui ai precedenti commi è fatta dal prefetto, sentito l'intendente di finanza della provincia in cui è sito l'esercizio.

(È approvato).

ART. 4.

Il pagamento delle tasse di concessione governativa istituite dalla presente legge deve essere effettuato dal contribuente, in unica soluzione entro il 31 gennaio di ciascun anno, insieme col canone annuo di abbonamento alle radiodiffusioni o con la prima rata del canone stesso in caso di pagamento rateale, esclusivamente mediante versamento sul conto corrente postale intestato:

1°) all'ufficio del registro competente per territorio, per i versamenti relativi al rinnovo di abbonamento ordinari alle radioaudizioni, servendosi dei moduli di versamento contenuti nel libretto di iscrizione;

2°) all'Ufficio del registro « Abbonamenti Radio » di Torino, per gli abbonamenti alle trasmissioni televisive.

Per gli abbonamenti speciali alle radioaudizioni, il pagamento della tassa di concessione governativa deve essere effettuato presso il competente Ufficio del registro del luogo in cui la convenzione di abbonamento è stata stipulata, in modo ordinario ai sensi dell'articolo 3 del testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112.

Salvo quanto stabilito nel successivo articolo 5, il pagamento della tassa di concessione governativa dovuta per i nuovi abbonamenti alle radioaudizioni deve essere ese-

guito, in uno col rateo di canone dovuto, mediante versamento sul conto corrente postale intestato al Primo Ufficio Bollo di Torino; nel caso di nuovi abbonamenti alle trasmissioni televisive, il pagamento va effettuato, in uno col rateo del canone dovuto, nei modi di cui al n. 2 del primo comma del presente articolo.

(È approvato).

ART. 5.

Non sono soggetti alla tassa di concessione governativa dovuta per la prima iscrizione e limitatamente all'anno solare in cui detta iscrizione viene effettuata coloro che acquistino presso i rivenditori autorizzati un apparecchio radiofonico nuovo e contraggano per la prima volta un abbonamento alle relative trasmissioni.

Gli acquirenti di un apparecchio televisivo nuovo che contraggano per la prima volta un abbonamento alle relative trasmissioni sono esonerati dal tributo per l'anno solare d'iscrizione e per quello immediatamente successivo.

(È approvato).

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si procederà contemporaneamente alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge numeri 1267, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273 e della proposta di legge Chiaramello concernente l'istituzione della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri (n. 420).

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1067, concernente modificazione al regime fiscale della birra » (1267):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	283
Voti contrari	211

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1070, recante modificazioni alla legge riguardante la tassa di bollo sulle carte da giuoco » (1268):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	278
Voti contrari	216

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1071, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui gas incondensabili delle raffinerie di prodotti petroliferi resi liquidi con la compressione » (1269):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	279
Voti contrari	215

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1069, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomeranti cementizi » (1270)

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	281
Voti contrari	213

(La Camera approva).

« Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1954, n. 1068, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

minerali di mercurio e sui prodotti derivati » (1271):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	280
Voti contrari	214

(La Camera approva).

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (1272):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	275
Voti contrari	219

(La Camera approva).

« Istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radiodiffusioni » (1273):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	279
Voti contrari	215

(La Camera approva).

CHIARAMELLO: « Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri » (420):

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	430
Voti contrari	64

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Allia-
ta di Montereale — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Ballesi — Baltaro — Berberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffo — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri

— Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caronia — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codaci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci.

Ebner — Elkan.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Alvino — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1º DICEMBRE 1954

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia —
 Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena —
 Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai
 Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Ger-
 mani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto
 — Giglia — Giolitti — Giraudo — Gitti —
 Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gor-
 reri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Ni-
 colosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grez-
 zi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Gua-
 riento Guerrieri Emanuele — Guerrieri Fi-
 lippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui-
 — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde —
 Iozzelli.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele —
 Jervolino Maria.

Laconi — Lami — La Rocca — Larussa —
 La Spada — L'Eltore — Lenoci — Leone —
 Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Rug-
 gero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni
 — Lopardi — Lozza — Lucifero — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magno — Mala-
 godi — Malagugini — Malvestiti — Mancini
 — Maniera — Mannironi — Manzini — Ma-
 rabini — Marangone Vittorio — Marangoni
 Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi
 Renata — Marconi — Marengi — Marilli —
 Marotta — Martinelli — Martino Edoardo —
 Martoni — Martuscelli — Marzano — Mar-
 zotto — Masini — Massola — Mastino Gesu-
 mino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida —
 Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti
 Gian Matteo — Maxia — Mazza — Mazzali
 — Melloni — Merenda — Merizzi — Messi-
 netti — Mezza Maria Vittoria — Miceli —
 Micheli — Minasi — Montagnana — Monta-
 nari — Monte — Montelatici — Montini —
 Moro — Moscatelli — Mordaca — Musolino
 — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Gior-
 gio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta
 — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto —
 Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo
 — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore —
 Pavan — Pedini — Pelosi — Penazzato —
 Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrilli —
 Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pigna-
 telli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus
 — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini
 Elettra — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla —
 Reali — Repossi — Resta — Ricca — Riccio
 Stefano — Rigamonti — Roasio — Rocchetti

— Romanato — Romano — Romita — Ro-
 mualdi — Ronza — Roselli — Rosini — Rossi
 Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo —
 Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala
 — Salizzoni — Sammartino — Sampietro
 Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli
 — Sansone — Sanzo — Saragat — Sartor —
 Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista —
 Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Sca-
 rascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti —
 Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli —
 Scoa — Scotti Alessandro — Scotti Fran-
 cesco — Secreto — Sedati — Segni — Seme-
 raro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi —
 Silvestri — Sodano — Sorgi — Spallone —
 Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella
 — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Ta-
 viani — Terranova — Tinzl — Titomanlio
 Vittoria — Togliatti — Tognoni — Tonetti —
 Tosato — Tozzi Condivi — Trabucchi —
 Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Tur-
 naturo.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vec-
 chietti — Venegoni — Veronesi — Vetrone —
 Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa
 — Villabruna — Villani — Viola — Vischia
 — Viviani Arturo — Viviani Luciana —
 Volpe.

Walter.

Zamponi — Zambelli — Zannerini — Za-
 noni.

Sono in congedo (concesso in sedute pre-
 cedenti):

Badini Confalonieri.

Menotti.

Pecoraro.

Riva.

Togni — Tosi.

Vedovato.

Sono in congedo (concesso nella seduta
 odierna):

Murgia.

Spadola.

Zerbi.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle in-
 terrogazioni e della interpellanza pervenute
 alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali norme di legge o disposizioni il maresciallo dei carabinieri Aurelio Taniato, comandante della stazione di Soragna, abbia ordinato lo scioglimento del comizio che l'interrogante teneva in quella località con regolare preavviso alla questura che aveva autorizzato il comizio con sua nota del 26 novembre 1954.

« A seguito delle rimostranze all'illegale provvedimento il maresciallo dei carabinieri ordinò il taglio del filo della tromba dell'altoparlante.

« L'interrogante chiede altresì se l'onorevole ministro non ritenga adottare opportuni provvedimenti a carico del suddetto sottufficiale.

(1469)

« BIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità, per sapere, di fronte alla epidemia di poliomielite che ha provocato a Cagliari la chiusura per quattro settimane di tutte le scuole e asili, quali misure intenda adottare per aiutare la regione, le autorità sanitarie e le amministrazioni interessate ad evitare il dilagare dell'epidemia nel capoluogo della regione e negli altri centri colpiti;

se non intenda immediatamente inviare in Sardegna almeno un secondo polmone d'acciaio;

se non ritenga opportuno intervenire presso i dicasteri competenti per approntare misure d'emergenza per l'approvvigionamento d'acqua a Cagliari, misure senza le quali ogni appello delle autorità sanitarie per la pulizia dei bambini e per il rispetto delle norme igieniche appare inutile o come un'irrisione alla popolazione;

se infine non voglia cogliere questa triste occasione per intervenire energicamente presso chi di dovere al fine di ultimare l'allestimento della clinica pediatrica di Cagliari che si trascina da anni nonostante le richieste ripetute e gli sforzi compiuti dal direttore della clinica stessa e la denuncia più volte fatta che la poliomielite ha in Sardegna carattere endemico con tendenza a frequenti sviluppi epidemici.

(1470) « GALLICO SPANO NADIA, LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda

adottare per accogliere la richiesta del prefetto di Napoli di sistemare negli alloggi minimi realizzati nel comune di Torre Annunziata mediante i corsi di addestramento professionale le famiglie attualmente alloggiate nell'edificio sede dell'Istituto tecnico commerciale « E. Cesaro » di detto comune.

(1471)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi (e per sapere se sono ritenuti giustificabili) che hanno indotto il questore di Catania a vietare un pubblico comizio che avrebbe dovuto essere tenuto la domenica del 21 novembre 1954 a Grammichele e nel quale avrebbero dovuto prendere la parola il deputato regionale onorevole Guzzardi, l'onorevole Gaudioso, l'avvocato Morello e il signor Manzella.

(1472)

« MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per avere prima illustrate le norme in base alle quali il questore di Catania ha intimato al segretario della Federazione del Partito comunista italiano di Catania di far togliere la vetrinetta che serviva per l'esposizione giornaliera del quotidiano *l'Unità* sulla via Etnea, oppure sottoporre giornalmente il quotidiano da esporre alla sua preventiva censura previo pagamento della tassa prevista per i manifesti di circa 3000 lire; successivamente per conoscere se ritiene tollerabile che su ordine del questore alcuni agenti di pubblica sicurezza possano, nottetempo, furtivamente e ripetutamente, trafugare, come è avvenuto a Catania, una vetrinetta da esposizione regolarmente e da anni autorizzata dal comune e per la quale regolarmente anticipatamente da anni si pagava la tassa comunale.

« Nel contempo gli interroganti chiedono di essere informati del sistema discriminatorio seguito, non essendo stati presi analoghi illegali ed anticostituzionali provvedimenti nei confronti delle vetrinette adibite nella stessa via Etnea alla esposizione dei quotidiani cittadini di intonazione gradita al Governo nel cui nome il signor questore di Catania dice di agire.

(1473)

« MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza so-

ciale, per venire informati se sono stati disposti accertamenti atti ad appurare:

a) le cause che hanno determinato l'incidente mortale avvenuto in località Cafaro in territorio di Paternò in provincia di Catania durante la esecuzione di lavori di scavo di una galleria eseguiti per conto dell'E.R. A.S. dalla ditta Ferrobeton;

b) se la ditta appaltatrice dei lavori aveva predisposto tutte le cautele e gli accorgimenti atti ad evitare incidenti e danni agli operai;

c) se — avvenuto il sinistro che provocò la perdita del giovane Peci Antonino — da parte dei responsabili della ditta Ferrobeton e da parte delle autorità provinciali siano stati esperiti tutti gli umani tentativi per il salvataggio dell'operaio rimasto chiuso nella galleria ostruita dalla frana;

d) se le pubbliche autorità hanno preso atto che, in mancanza di altri interventi, le prime azioni di soccorso e i tentativi di salvataggio furono espletate dai lavoratori di Paternò e da quella amministrazione comunale a loro carico e a loro spese.

(1474) « MARILLI, CALANDRONE GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sulle elezioni della commissione interna delle Officine meccaniche e fonderie (I.R.I.) Napoli.

(1475) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere.

1°) se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi centinaia di lavoratori edili già alle dipendenze della ditta S.A.L.I.R.E. per il fatto che questa impresa incaricata della costruzione di magazzini dei consorzi agrari in numerosi centri della Sicilia, da mesi ha sospeso i lavori rimanendo debitrice verso i lavoratori dei salari dal mese di agosto in poi,

2°) quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi dei dirigenti della società non solo per il fatto che non hanno pagato i salari e rispettato i contratti di lavoro, ma anche perché si sono appropriati dei congruati per gli assegni familiari effettuati dall'I.N.P.S. senza corrispondere gli assegni ai lavoratori;

3°) se non intende intervenire presso il ministro dell'agricoltura e presso il ministro dei lavori pubblici perché essi, ciascuno per la propria competenza, blocchino eventuali

mandati di pagamento e devolvano le somme, comprese le cauzioni, al pagamento dei salari dei lavoratori.

(1476)

« FALETRA »..

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno ultimati i lavori per la costruzione di un cavalcavia nelle vicinanze di Cajanello-Vairano Scalo, sulla strada nazionale Casilina, lavori che iniziatisi da circa dieci anni non hanno avuto ancora pratica conclusione, con grave intralcio alla viabilità e soprattutto alla incolumità pubblica, come è dimostrato dai gravi incidenti che ivi spesso si verificano. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10289)

« ROBERTI, FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene di dover smentire le notizie di stampa destinate a suscitare legittime preoccupazioni negli ambienti interessati, secondo le quali sarebbe intendimento dell'Istituto poligrafico dello Stato procedere ai licenziamenti negli stabilimenti di Roma e di Foggia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10290)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga che sia ormai giunta l'ora di dare ordine alla Banca d'Italia di stampare biglietti del taglio di 100.000 lire o almeno di 50.000 lire, adeguandosi a quel che fanno tutti i paesi che hanno subito notevoli svalutazioni, per evitare l'inconveniente unanimamente lamentato della mancanza di biglietti di taglio grosso e rendere con ciò meno disagiati le operazioni di quei numerosi cittadini che maneggiano o devono portare con sé notevoli somme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10291)

« CASTELLARIN ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è vero che in certe aziende industriali di proprietà dello Stato, come l'E.N.I. e alcune aziende I.R.I. viene parzialmente elusa la legge che stabilisce il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10292)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro senza portafoglio per lo spettacolo, lo sport e il turismo, per sapere se non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che nella squadra nazionale di calcio si no immessi illustri giocatori stranieri di discendenza italiana, in spregio delle elezioni norme di correttezza e di dignità sportiva. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10293)

« CASTEL ARIN ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere a favore dei concessionari dell'Opera nazionale combattenti del bacino inferiore del Volturno in provincia di Caserta, attualmente in giusta agitazione ed in grave stato di preoccupazione a seguito di disposizioni emanate dalla sezione speciale per la riforma fondiaria in Campania istituita presso l'Opera stessa con le quali si vuole imporre loro la sottoscrizione di un contratto annuale di affitto — non tenendo in alcun conto diritti acquisiti dagli stessi in quindici anni di permanenza in quei poderi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(10294)

« ROBERTI, SPONZELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che ritardano la nomina del consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S., il cui mandato è scaduto da oltre cinque mesi, e se ritiene di provvedere con ogni urgenza considerato il disagio che tale ritardo provoca nella vita amministrativa dell'ente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10295)

« MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano da circa un anno l'espletamento del concorso interno per esami di numero 50 posti riservato al personale tecnico infermeristico dell'E.N.P.A.S., che da oltre dieci anni aspira alla sistemazione nei ruoli organici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10296)

« MARINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se riponderà a verità che con recente determinazione ministeriale è stato deciso di non corrispon-

dere più — a cominciare dal prossimo dicembre — la tredicesima mensilità agli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina, trattenuti o richiamati.

« Nell'affermativa, l'interrogante chiede di sapere quali sono i motivi che hanno suggerito l'adozione del provvedimento. Egli, però, fa rilevare che una tale decisione colpisce non solo economicamente ma, soprattutto, moralmente, non numerosi ma assai benemeriti ufficiali i quali vengono a godere di un trattamento inferiore a quello dei colleghi in servizio permanente effettivo, e di tutti gli impiegati dello Stato; che tra gli ufficiali di complemento alcuni prestano ininterrottamente servizio da oltre venti anni (Commissariato della marina militare e Capitanerie di porto), che hanno quindi da molto tempo abbandonato ogni attività professionale e civile, per dedicarsi esclusivamente all'attuale servizio dal quale, nella quasi totalità, traggono i mezzi per far fronte alle necessità della vita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10297)

« BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda, rendendosi interprete dell'unanime aspirazione della popolazione di Isernia (Campobasso), farsi promotore della concessione a detta città della massima decorazione al valor militare, ricordando l'olocausto di quattromila innocenti vittime, la distruzione quasi completa dell'abitato a seguito di dodici infernali bombardamenti a tappeto, le sofferenze dei superstiti, che, pur nelle avversità più complete, mostrarono intatto il loro amor di patria e la certezza di una rinascita, prodigandosi in tutti i modi, perché la città risorgesse. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10298)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Bonefro (Campobasso) dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile, per cui è stato già concesso il contributo dello Stato alla relativa spesa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(10299)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda

del comune di Colledanchise (Campobasso), diretta ad ottenere i benefici, di cui alla legge 31 maggio 1907, n. 112, per lavori di consolidamento della zona nord-ovest del centro abitato di detto comune, gravemente minacciata da movimenti franosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10300)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al consolidamento dell'abitato del comune di Gildone (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10301)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Forlì del Sannio (Campobasso) dell'elettrodotta, che dovrà finalmente portare l'illuminazione elettrica nella vicina frazione di Vandra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10302)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni di guerra, recati all'arredamento del comune, all'arredamento dell'asilo infantile, al municipio ed alle fognature del comune di Miranda (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10303)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento dell'edificio delle poste e dei telegrafi di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10304)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica della pensione (indiretta nuova guerra) n. 551636 di posizione, spettante al signor Carpi Giuseppe fu Angelo, residente a Genova, padre del caduto caporal maggiore Carpi Giuseppe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10305)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per cui al militare in congedo Brancasi Giuseppe di Luigi, da San Vito dei Normanni (Brindisi), non è stata ancora liquidata la pensione di guerra, pur avendo l'interessato presentato la relativa domanda da oltre nove anni e passata la prescritta visita medica presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, la quale lo ha assegnato alla ottava categoria, con assegno vitalizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10306)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'invalido civile di guerra, Criscenti Antonino fu Antonio, classe 1934, l'interessato ha subito la visita dalla commissione medica in data 19 gennaio 1950. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10307)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quale documentazione manca per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Carratello Carmelo fu Calogero, posizione 1427939, dirette nuova guerra, distretto militare di Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10308)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Curtopelle Giuseppe fu Calogero, classe 1910, posizione numero 263685/D, distretto militare Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10309)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cirino Angelo fu Diego, classe 1914, posizione 1179974, distretto militare di Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10310)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Dispinseri Calo-

gero fu Giuseppe, classe 1911, posizione numero 337631, da Naro (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10311)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Noto Millefiori Giuseppe di Alfonso, distretto militare di Agrigento; lo stesso è stato sottoposto a visita, nei primi di febbraio 1951, da parte della Commissione medica di Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10312)

« GIACONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a conoscenza che, da due anni, sulla linea ferroviaria garganica, gestita dalla Società anonima ferrovie e tramvie del Mezzogiorno, si viaggia con vetture tutte sfornite di riscaldamento, e per conoscere come creda di intervenire, affinché venga eliminato tale inconveniente che rende inaffrontabile un viaggio su quella linea già di per sé disagiata, per scarsità e inefficienza di materiale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10313)

« CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della marina mercantile, sulla effettuata od effettuanda esecuzione di procedura coattiva su motopescherecci ricostruiti coi benefici della legge n. 75 del 1949, da parte dell'Istituto mobiliare italiano; e sulla necessità di un pronto intervento governativo diretto a scongiurare questa nuova grave minaccia sull'industria peschereccia, in attesa di procedimenti idonei a sollevare i piccoli armatori morosi della insostenibile posizione debitoria. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10314)

« CAPALOZZA, MASSOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende approvare la domanda per la concessione del contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, inoltrata, dal comune di Soresina (Cremona) per la esecuzione dell'opera pubblica « edificio scolastico per scuola media », il 24 ottobre 1952.

« Gli interroganti fanno presente che in detto comune la disoccupazione raggiunge la più alta incidenza sulla popolazione, e rap-

presenta pure una delle zone più depresse della provincia. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10315)

« RICCA, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto trovasi la pratica inoltrata dal comune di Soresina (Cremona) il 15 novembre 1949 tendente ad ottenere il contributo dello Stato previsto dall'articolo 1 della legge 27 luglio 1949, n. 408, in misura percentuale costante per 35 anni, per la costruzione di case economiche per dipendenti comunali; se non ritenga di accogliere detta domanda tenendo conto che in detto comune la disoccupazione raggiunge il più alto livello registrato nella provincia e che dalla esecuzione di tale opera scaturirebbero possibilità di lavoro per i disoccupati locali. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10316)

« RICCA, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a che punto trovasi la pratica relativa alla domanda inoltrata dal comune di Soresina (Cremona) il 26 agosto 1952 chiedente la concessione del contributo del 3,5 per cento ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la esecuzione dell'opera pubblica « risanamento igienico dell'abitato ». (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10317)

« RICCA, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto a soddisfare le richieste contenute nella domanda inoltrata dal comune di Spino d'Adda (Cremona), tendente ad ottenere il contributo del 4 per cento ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'erezione delle scuole elementari in quel comune.

« Gli interroganti fanno osservare che detta domanda risale al 19 febbraio 1950, e nel contempo chiedono a che punto trovasi, allo stato attuale, detta pratica. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10318)

« FOGLIAZZA, RICCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto trovasi l'esame della pratica inoltrata dal comune di Piadena (Cremona) il 21

dicembre 1953 tendente ad ottenere la concessione del contributo ordinario del 4 per cento a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la erezione in Piadena di un edificio scolastico unico per il comune stesso e per la frazione di Vho; per sapere inoltre se sia possibile contare sulla sollecita approvazione della pratica, al fine di consentire alla amministrazione comunale di avviare le pratiche per la contrattazione del relativo mutuo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(10319) « FOGLIAZZA, RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra al nome dell'ex militare Saccon Federico di Pietro, classe 1914, posizione n. 1149999. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10320) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Serafini Francesco, padre della defunta Secondina deceduta il 20 agosto 1944 in un rastrellamento effettuato dalle truppe tedesche, posizione n. 327243. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10321) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione al nome dell'ex militare Dalle Mule Luilio fu Angelo, posizione n. 1407659. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10322) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere ragguagli in merito alla pratica di pensione del signor Selle Giacomo, padre del defunto militare Augusto, posizione n. 557473. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10323) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica dell'ex militare Teza Luigino fu Antonio, posizione n. 1447045. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10324) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato at-

tuale della pratica di pensione di guerra al nome di Malacarne Angela, vedova di Forlin Guliardo, posizione n. 377691. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10325) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione della signora Sonaggere Maria, vedova dell'infornuto civile Della Libera Mirco fu Giuseppe, posizione n. 273026. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10326) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere ragguagli circa la pratica di pensione di guerra del defunto carabiniere Corona Felice di Osvoldo, della classe 1901, alla quale pratica è stato allegato il foglio matricolare, ad opera del distretto militare di Belluno, sin dal 13 marzo 1953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10327) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che ostano alla liquidazione della pratica riguardante il reduce Fava Ruggero di Ulisse, classe 1910, da Como, posizione n. 1403829, assegnato alla terza categoria più assegni di cura per anni due dalla commissione medica di Milano, si fa presente che per la materiale impossibilità di curarsi, le condizioni fisiche del Fava vanno sempre più aggravandosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10328) « FERRARIO CELESTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, considerato che con l'articolo 13 della legge 11 gennaio 1951, n. 25, è stato disposto che dal 1° gennaio di detto anno i redditi mobiliari di categorie B, C-1 e C-2 accertati al nome di persone fisiche, sono soggetti all'imposta di ricchezza mobile per la parte eccedente nell'anno l'importo netto di lire 240.000, e ritenuto che varie e fondate ragioni impongono che una analoga franchigia debba essere concessa anche ai piccoli coltivatori diretti per i loro redditi agrari, non intenda prendere in esame l'opportunità di promuovere una franchigia annua di lire 240.000 per l'imposta sui redditi agrari di cui al regio decreto 4 gennaio 1923, n. 16, e sue successive modificazioni e per le relative addizionali comunali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 1° DICEMBRE 1954

e provinciale a favore dei piccoli coltivatori diretti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10329)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se intendano disporre il completamento della sistemazione delle catacombe e della basilica di Cimitile di Nola, in considerazione della importanza storica ed artistica di quelle monumentali opere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10330)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intende lasciare ad Aversa il manicomio giudiziario femminile e la casa di cura e custodia per donne, in accoglimento dei voti espressi da quella città e dei tanti motivi favorevoli a tale risoluzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10331)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intende impartire disposizioni urgenti per l'impianto telefonico alla popolosa frazione di Casalcassinense del comune di Acquafondata, in provincia di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10332)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per risolvere la grave situazione scolastica nel comune di Aquino, in provincia di Frosinone, che non ha né l'edificio scolastico urbano, né edifici nelle contrade Castelluccio, Filetti superiore e Valli, né edificio per scuole materne, né possiede alcun fabbricato nel quale immettere la numerosa popolazione scolastica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10333)

« FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per la sanità pubblica, per sapere quale considerazione abbia fatta dell'ordine del giorno votato nell'ultimo congresso di igiene tenuto a Venezia il 24 ottobre 1954.

« Nell'ordine del giorno si chiedeva all'alto commissario che i concorsi per gli ufficiali sanitari fossero decentrati nelle singole provincie, anziché a Roma, per dare a tutti i concorrenti la possibilità economica di potervi partecipare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10334)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se e in che modo intende ovviare alla forte sperequazione con cui si svolgono le carriere dei propri dipendenti, specialmente dal grado VI in poi, perché le promozioni sono subordinate agli organici dei singoli servizi e non a quelli dell'intera amministrazione.

« A parte la necessaria revisione degli organici di qualche servizio, come lo I.E.S., sembrerebbe più equo procedere a spostamenti anche facoltativi dei promovendi che non credessero di autodanneggiarsi per inamovibilità di sede o di servizio.

« La difficoltà delle competenze non può aver valore determinante, almeno nelle due grandi branche dei tecnici e degli amministrativi di tutti i servizi, come lo prova il fatto che spostamenti del genere si fanno e se ne sono sempre fatti per i primi gradi della gerarchia ferroviaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10335)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quando intenda promuovere la pubblicazione del regolamento di provvidenza ed assistenza dei dipendenti della E.M. P.A.S. che da oltre un decennio non riescono a sapere come passeranno la vecchiaia, nell'impossibile caso di sopravvivenza dopo una vita dedicata al loro istituto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10336)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali da oltre un anno non si restituisce approvato per la parte di competenza il progetto di regolamento del trattamento di quiescenza e di previdenza per i dipendenti dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli statali (E.M.P.A.S.).

« Si tratta di render giustizia a benemeriti lavoratori sottoposti ad intense prestazioni e

talvolta costretti anche a lavoro straordinario non pagato integralmente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10337)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'alimentazione e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponda a verità la notizia che per il 7 dicembre 1954 è stato disposto un nuovo bando per la vendita di quintali 28.800 di olio di semi e se, in caso affermativo, dato il basso prezzo delle olive attualmente praticato, non ritenga opportuno rinviare ad un momento meno delicato la immissione sul mercato della suddetta quantità di olio di semi: e ciò per non peggiorare la difficile situazione dell'olivicoltura in genere e di quella meridionale in specie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10338)

« LENOCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per chiedere se i Ministeri interessati siano a conoscenza della pubblicazione sul giornale settimanale *Lotta Politica*, numeri 44, 45, 46 e 47 e tutt'ora in via di pubblicazione, di un elenco nominativo di persone, enti e società triestini, appartenenti ad una organizzazione clandestina operante in Trieste a fini sovversivi e nell'interesse di una potenza straniera,

se nel caso di accertata responsabilità in ordine alle attività di cui sopra i Ministeri interessati non ritengano necessario provvedere con estrema risoluzione disponendo l'arresto o il rimpatrio degli agenti sovversivi e dei titolari di ditte commerciali di comprovata slealtà verso la Nazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10339)

« Pozzo ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per essere informati se sono a conoscenza del grave comportamento di alcune ditte appaltatrici di lavori affidati a pubbliche amministrazioni in Sicilia, fra le quali segnalano:

a) la ditta S.A.L.I.R.E., che ha avuto l'appalto della costruzione di numerosi edifici e magazzini di consorzi agrari finanziati con il concorso della Cassa del Mezzogiorno e di altre amministrazioni dello Stato, e altre opere di interesse pubblico nei comuni di Caltagirone, Centuripe, Altavilla Milicia, Mus-

someli, Palernò; ditta che ha sospeso da tempo il pagamento delle giornate di lavoro agli operai (per Caltagirone dal mese di agosto in poi) rendendo irreperibili i propri dirigenti;

b) la ditta SA. CO. RI. con direzione a Messina, che ha pure in appalto costruzioni stradali ed edili a Caltagirone e che ha pure sospeso il pagamento degli operai,

c) la ditta Ingrassia, che ha lavori appaltati in corso a Caltagirone, a Mineo, a Piazza Armerina, a Mazzareno e che per il mese di ottobre ha pagato solo degli acconti agli operai mentre non ha ancora pagati i salari ad essi spettanti per il mese di novembre;

d) la ditta Licifra, che ha i lavori stradali in corso appaltati dal Consorzio di bonifica di Caltagirone e che si limita a pagare saltuariamente, di volta in volta, per i cantieri per i quali ritiene ad essa conveniente sollecitare nuovi finanziamenti.

Poiché, inoltre, i lavoratori e le loro organizzazioni hanno più volte sollecitato l'interessamento delle pubbliche autorità (e i lavoratori di Caltagirone della ditta S.A.L.I.R.E. in particolare si sono rivolti, senza ottenere un cenno di riscontro, al prefetto di Catania, all'ufficio provinciale del lavoro, al locale commissario di pubblica sicurezza, al commissario prefettizio, a diversi ministri, fra cui il Presidente del Consiglio, onorevole Scelba, cittadino di Caltagirone, senza ottenere né un cenno di risposta, né il minimo interessamento), gli interroganti chiedono se non si ritenga di voler disporre affinché tali richieste, denunce e istanze, non rimangano senza risposta e senza gli opportuni interventi, al fine di non ingenerare ed aumentare la sfiducia dei lavoratori nella funzione di pubblici poteri che anche da essi traggono la loro ragione di essere.

« Chiedono ancora gli interroganti di conoscere quali interventi e quali indagini abbiano svolte e di conseguenza quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere gli uffici del lavoro e gli Ispettorati del lavoro di Catania e Caltanissetta in modo particolare, ai quali si sono rivolti i lavoratori frodati e sfruttati dalle indicate ditte per mancata corresponsione di salari e per inadempienze contrattuali e per mottemperanza alle vigenti disposizioni in materia previdenziale ed assicurativa.

« Ancora chiedono gli interroganti di conoscere se non si ritiene intanto di disporre che gli enti appaltanti provvedano ad effettuare i dovuti pagamenti ai lavoratori, avva-

lendosi dei depositi cauzionali delle ditte, e per quanto riguarda la ditta S.A.L.I.R.E. che ha avuto in appalto lavori per conto della Federconsorzi, di ordinare il sequestro dei materiali nell'interesse dei lavoratori presso la Federconsorzi e presso i consorzi agrari interessati.

« Infine, affinché tutti gli enti appaltanti abbiano piena coscienza della serietà e della consistenza delle ditte concorrenti alle attribuzioni di lavori e perché i lavoratori ed i cittadini tutti possono avere nozione delle cose, gli interroganti chiedono di essere informati circa la ragione sociale, la situazione patrimoniale ed i legami finanziari e circa la rappresentanza giuridica delle ditte indicate ed in particolare della ditta S.A.L.I.R.E. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(10340) « MARILLI, DI MAURO, CALANDRONE GIACOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda comprendere il comune di Corato fra quelli per i quali disporrà la costruzione, a spese dello Stato, di alloggi per la eliminazione delle abitazioni malsane a norma della legge 9 agosto 1954, n. 640, tenendo presente che detto comune ha 1007 case malsane e pericolanti in cui vivono 4043 persone. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(10341) « DEL VECCHIO GUELFI ADA, SCAPINI, FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il comune di Fasano (Brindisi) non ancora ha ottenuto la dichiarazione di essere stazione di cura, soggiorno e turismo, pur avendo inviato a tempo debito la documentazione relativa di rito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10342) « DANIELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Agozzino Giuseppe di Amedeo, da Camastra (Agrigento), che porta numero di posizione 1262965. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10343) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Gi-

polla Salvatore di Calogero, da Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10344) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione civile di guerra del signor Bonifacio Antonino di Giuseppe, da Montalegre (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10345) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Caizza Carmelo fu Michele, da Campobello di Licata (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10346) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Calandra Calogero di Giuseppe, da Campobello di Licata (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10347) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Caldora Giuseppe, da Trapani, e che porta n. 1445999 di posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10348) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, per aggravamento, del signor Cinquemani Calogero di Giuseppe, da Favara (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10349) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Ciotta Giovanni fu Carmelo, da Campobello di Licata (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10350) « GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, del signor Guer-

ra Giuseppe di Angelo, da Campobello di Licata (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10351)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Gellardi Baldassarre di Crispino, da Porto Empedocle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10352)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della signora Figuccio Vincenza fu Baldassarre, vedova Aranciotta Giuseppe, invalido di guerra, da Trapani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10353)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Fabbrico Angelo fu Ignazio, da Naro (Agrigento), per la morte del figlio Fabbrico Ignazio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10354)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Di Piazza Domenico fu Salvatore, da San Biagio Platani (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10355)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, per aggravamento, del signor De Iure Salvatore fu Salvatore, da Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10356)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Filippo Davide di Antonio, classe 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10357)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione indiretta di guerra della

signora La Greca vedova Ragusa, da Campobello di Licata (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10358)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Miceli Domenico fu Carmelo, da Agrigento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10359)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Maratta Giovanni di Gaetano, da Casteltermini (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10360)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Currella Francesco fu Agostino, da Licata (Agrigento). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10361)

« GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Emilio Odoardi fu Paolo di Alenno (Pescara). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10362)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione civile di guerra del signor Emidio Pomante fu Giuseppe di anni 68, abitante in Borgo Marino di Pescara. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(10363)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda provvedere affinché all'ex militare Paba Paolo fu Giuseppe, classe 1908, posizione numero 1382259 al Servizio dirette nuova guerra, titolare di pensione privilegiata di guerra di categoria prima, tabella D, con assegno di superinvalidità E/G concessa con decreto ministeriale del 5 luglio 1954, n. 2477578, certificato d'iscrizione n. 5925375, consegnato il 13 agosto 1954, venga liquidata la pensione e gli arretrati.

« Si fa presente che il Paba non ha potuto riscuotere gli assegni della liquidazione, perché nei documenti inviati dal Ministero del tesoro, ufficio pagamenti, Direzione generale pensioni di guerra, invece di figurare il cognome Paba, figurava il cognome Saba, e l'ufficio postale di Sassari per tale errore della prima lettera del cognome non ha voluto effettuare il pagamento, sebbene corrispondessero tutti gli altri dati. Il Paba ha provveduto a far correggere l'errore tramite l'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari dal decorso mese di settembre, ed attende però ancora di ricevere le sue spettanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10364)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) se sia informato che la Corte d'appello di Cagliari con sentenza del 20 maggio 1954, accogliendo ricorsi presentati da elettori, ha dichiarato i medici condotti Giuseppe Donadu, Carmelo Costantino e Francesco Nieddu, eletti al Consiglio provinciale di Sassari nelle elezioni amministrative del 1952, e convalidati dal detto consiglio, ineleggibili alla carica di consiglieri provinciali, disponendo altresì di doversi far luogo a elezioni suppletive a norma di legge;

2°) che fino a questo momento né il Consiglio provinciale, né il prefetto hanno provveduto a dar corso alla sentenza della Corte d'appello di Cagliari;

3°) se non intenda provvedere affinché venga rispettato ed applicato il verdetto della magistratura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10365)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno consigliato il prefetto di Palermo ad escludere la seconda farmacia di Mezzoiuso dal concorso bandito il 3 giugno 1954 (Divisione III, n. 49428). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

(10366)

« BIAGIONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se corrisponde a verità che il Governo jugoslavo non abbia dato il suo gradimento alla nomina del diplomatico Lanza D'Ajela ad ambasciatore d'Italia a Belgrado e qualora ciò non corrisponda perché palazzo Chigi non abbia rite-

nuto opportuno di rettificare le notizie giornalistiche diffuse sull'argomento chiarendo precisamente la posizione anche a tutela della dignità dei nostri diplomatici. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*). »

(10367) « COLOGNATTI, DE MARZIO ERNESTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri del tesoro, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere, nella loro qualità di responsabili della vigilanza statale sull'Istituto nazionale della assicurazione, il cui consiglio e collegio sindacale sono rappresentati da 7 membri, le ragioni per le quali gli organi amministrativi responsabili dell'I.N.A., nonostante il parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato all'intera liquidazione (indennità di anzianità e pensione vitalizia), salvo la trattenuta di un quinto della pensione, e malgrado il nulla osta della magistratura inquirente nella nota questione delle così dette società finanziarie, continuino a trattenere presso l'I.N.A. sia gli arretrati dei quattro quinti della pensione dal novembre 1951 al maggio 1954, sia l'indennità di anzianità dovuta al professore Annetto Puggioni, già direttore generale dell'I.N.A., e ciò in aperta violazione degli articoli 1 e 2 del decreto presidenziale 5 gennaio 1950, n. 180, e degli articoli 9 e 14 della legge 2 ottobre 1942, n. 1250, che espongono gli amministratori responsabili della violazione degli articoli stessi a sanzioni penali e a multe pecuniarie, dovendosi infatti considerare pacifico che l'I.N.A. è al tempo stesso gestore del fondo indennità impiegati e datore di lavoro a cui fa carico l'intera liquidazione dovuta al Puggioni. Liquidazione che non potrebbe essergli contestata, salvo la trattenuta di un quinto della pensione, anche ove l'I.N.A. si fosse costituita parte civile nella vertenza giudiziaria e promovesse, vittoriosamente, una causa per danni contro il Puggioni. »

« E per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far cessare e, al caso, punire l'abuso di poteri e di violazione della legge che gli organi dirigenti dell'I.N.A., dimentichi del clamoroso provvedimento di perquisizione e di sequestro ordinato ed operato nel marzo del 1953 dalla magistratura inquirente nei confronti dell'I.N.A. denunciante, vanno perpetuando contro un cittadino. »

(219)

« SELVAGGI, DI BELLA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai mini-

stri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

TURCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCHI Il 24 novembre ho rivolto una interrogazione all'alto commissario per l'igiene e la sanità concernente la chiusura del sanatorio Cesare Battisti a Roma. Poiché le operazioni di sgombero sono già cominciate, vorrei pregare l'alto commissario di rispondere alla interrogazione prima della chiusura dei lavori di questa settimana.

GALLICO SPANO NADIA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICO SPANO NADIA. Anch'io ho rivolto stamane una interrogazione all'alto commissario per l'igiene e la sanità circa l'epidemia di poliomielite a Cagliari. Siccome vi sono alcuni provvedimenti di urgenza da prendere, chiedo che anche a questa interrogazione (che è collegata d'altronde ad un'altra interrogazione rivolta sempre all'alto commissario circa la mancanza totale di acqua nella città) venga data risposta entro questa settimana.

BIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGI Ho presentato il 19 maggio 1954 una interrogazione al ministro del tesoro circa la mancata applicazione dell'articolo 73 della legge 10 agosto 1950 sulle pensioni di guerra, alla quale non ho avuto alcuna risposta. L'ho ripetuta in data 18 novembre e pertanto desidero sollecitarla, tenuto conto dell'importanza della questione.

DEL FANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL FANTE. Ho presentato una interpellanza riguardante il trasferimento di alcuni servizi dal Ministero dei lavori pubblici a quello dei trasporti, trasferimento già richiesto con ordine del giorno approvato nella seduta antimeridiana del 27 ottobre 1953 e precisamente il passaggio alla competenza dei Trasporti della direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie, nonché il passaggio allo stesso dicastero della Azienda nazionale autonoma delle strade statali. Pregherei di sollecitare lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso i rispettivi ministri per l'accoglimento dei desideri ora espressi dagli onorevoli colleghi.

La seduta termina alle 21.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16

1. — Svolgimento delle proposte di legge

GRAZIADEI e BENSI. Trattamento di pensione ai ferrovieri già esonerati dal servizio in effetto delle leggi fasciste (842),

D'AMBROSIO ed altri: Concessione di una pensione alla signora Vydia Morici, vedova di Giuseppe Donati;

CAROLEO: Proroga del termine per godere delle provvidenze previste dalla legge 29 dicembre 1949, n. 958, concernente « Disposizioni per la cinematografia » e dalla legge 29 dicembre 1949, n. 959, concernente « Proroga di provvidenze a favore del teatro » (1249).

2. — Seguito della discussione del disegno di legge

Delega al Governo per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato (*Approvato dal Senato*) (1068) — *Relatori* Bozzi, *per la maggioranza*; Di Vittorio e Santi: *Almirante, di minoranza*.

3. — Discussione del disegno di legge

Autorizzazione della spesa di 1 miliardo e 850 milioni per l'organizzazione del servizio delle ostruzioni retali per i porti di preminente interesse commerciale (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (540) — *Relatore*: Sensi.

4. — Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

IL DIRETTORE §. DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore